

Cary Schmidt

fatto.

Ciò che la maggior parte delle religioni
non ti dicono riguardo la Bibbia

FATTO.

Ciò che la maggior parte delle religioni non ti dicono riguardo la Bibbia
di Cary Schmidt

Titolo originale:

DONE.

what most religions don't tell you about the Bible

Copyright © 2005 Striving Together Publications
Proprietà letteraria riservata. Riproduzione vietata.

Prima edizione italiana - 2018

Traduzione: Chiara Albanesi

Revisione: Erkki Sillanpää

Copertina originale: Jeremy Lofgren

Progetto grafico e impaginazione: Erkki Sillanpää

Le citazioni bibliche, salvo dove indicato diversamente,
sono tratte dalla Sacra Bibbia La Nuova Diodati revisione 1991/'03
di La Buona Novella Inc. Svizzera.

Stampa: Graphein Servizi Srl, Via della Magliana 1102, 00148 Roma

INDICE

	<i>Introduzione</i>	7
1	Più di un corpo	13
2	Le due uniche religioni al mondo	21
3	Sapere dove sei diretto	37
4	Difetto congenito	43
5	L'unico metodo di pagamento accettato da Dio	55
6	Un sostituto al posto mio!?.	67
7	L'unico divino sostituto.	73
8	Tutto pagato	81
9	Il dono più grande	93
10	Credere in Cristo	101
11	Una nuova creatura, una nuova vita, un nuovo futuro	115

Introduzione

Se Dio fosse disposto a mettersi seduto a tavolo con te, personalmente, e ti concedesse di dar voce alle tue domande, di ragionare sui tuoi dubbi e di porre alla sua attenzione ogni questione spinosa, accetteresti la sua offerta? Saresti disposto a prendere in considerazione le sue affermazioni e cercare di comprendere i suoi scopi? Saresti disposto a credergli?

Ecco, Egli te lo ha proposto. In Isaia 1:18 la Bibbia dice: “*«Venite quindi e discutiamo assieme», dice l'Eterno...*”. Dio non è sorpreso dei tuoi dubbi e le tue domande non lo intimidiscono affatto. Anzi, direi piuttosto che è il contrario. Dio conosce perfettamente ogni minimo dettaglio della tua vita e, nonostante questo, ti invita ad accostarti personalmente a Lui e a ragionare con Lui sulle domande che ti poni.

Spero che tu possa farlo attraverso le pagine di questo libretto. Trovati un posto tranquillo, apri il tuo cuore e considera il messaggio della Bibbia – un messaggio che

è stato diluito e distorto dai sistemi religiosi, ma che è chiaro ed efficace nel raggiungere il cuore umano.

In effetti, c'è un messaggio nella Bibbia, un messaggio che ha incredibili implicazioni nella tua vita, ma non lo sentirai dalle cattedre della maggior parte delle chiese né lo potrai leggere sulle pagine di gran parte dei libri religiosi. È un messaggio che anche un bambino può comprendere, eppure tanti adulti, nel pieno delle loro facoltà, non ne colgono il senso. È un messaggio che risponde alla logica della ragione, ma si può accettare solamente per mezzo della fede. Potrebbe cambiare per sempre la tua vita. È il messaggio più importante con cui dovrai mai fare i conti. È letteralmente una questione di vita o di morte. Sei disposto a concedergli qualche minuto della tua attenzione?

Non so come questo libretto ti sia arrivato tra le mani né in quale momento della vita ti abbia raggiunto, ma so che non è un caso. Forse sei alla ricerca di risposte sulla vita. Forse sei cinico rispetto alle religioni organizzate, ma ti incuriosisce la verità su Dio.

Ormai sai che la vita non è fatta solo di tempo che passa, e sai anche dentro di te che non sei solo un corpo!

Deve esserci uno scopo, una ragione per tutto ciò che esiste. Deve esserci speranza. Ci sarà pure qualcos'altro oltre al nascere, vivere e morire, e a questo ciclo evolutivistico casuale senza fine e senza una meta. Devi valere più di tutto questo e il tuo futuro deve pur significare qualcosa di più!

Nel profondo, tu sai queste cose perché sono scritte nel tuo cuore, impresse nella tua coscienza, come un tessuto talmente ben intrecciato che è impossibile sbrogliarlo. Queste verità sono parte del tuo codice genetico spirituale. Tu sai che siamo stati creati, perché il mondo intorno a te porta segni evidenti di un progetto intelligente. Sai che il tuo Creatore dev'essere buono perché ha creato tantissime cose buone. Eppure, vivi in un mondo dove ci sono dolore e dubbi, problemi e perplessità. In un mondo in cui Dio ha dato di sé informazioni sufficienti per farti sapere che Egli c'è – ma dentro di te, desideri di più. Tu sai che c'è di più, e Dio promette di darti di più se lo cercherai.

Vuoi, per un momento, prendere atto dell'idea che Dio esista davvero e sia interessato a te? Sei disposto a esaminare prove certe di questo fatto e a considerare

quali conseguenze potrebbero avere nella tua vita? E se le conclusioni a cui sei giunto finora sulla vita, sulla morte e sull'eternità fossero basate su informazioni errate?

Supponi per un attimo che ci sia veramente un Dio. Supponi che ti abbia creato e che ti ami intensamente. Immagina che Egli abbia uno scopo perfetto ed eterno per te, ma che ora tu sia tenuto in ostaggio da un nemico spietato che non puoi vedere e che è deciso a distruggerti. Immagina che questo Dio amorevole si sia imbarcato in una missione di salvataggio per liberare te, e che tutto questo accada dietro le quinte della tua vita, dietro il fondale visibile della tua quotidiana esistenza. Forse non hai mai pensato a una cosa del genere.

Se potessi sapere con assoluta certezza dove passerai l'eternità, se potessi liberarti per sempre da ognuna delle paure che hai avuto, se questo incredibile Dio pieno d'amore stesse bussando alla tua porta proprio ora offrendoti di liberartene, glielo lasceresti fare? Gli daresti questa possibilità? Non vorresti conoscere un Dio del genere?

Se essere amati da Dio per te conta qualcosa, allora quello che ti chiedo è di dargli la possibilità di connettersi con il tuo cuore attraverso le pagine di questo libretto.

Continua a leggere, perché sono convinto che questa storia ti piacerà!

Più di un corpo

Sedeva dall'altra parte del tavolo di fronte a me, e per la prima volta nei suoi cinquant'anni di vita era pronto ad ammettere di essere alla ricerca di qualcosa.

“Negli ultimi tre anni sono passato dall'ateismo al credere in Dio. Sono giunto alla conclusione che, considerato tutto il bene e il male che ho avuto nella vita, non c'è una sola ragione per la quale mi sarebbe dovuta andare così bene. E ho cominciato a credere nell'esistenza di Dio.”

L'uomo che parlava era il gestore di un ristorante che mi piace frequentare e un giorno mi sentii spinto a condividere con lui il messaggio che adesso tu hai tra le mani. Era la terza volta che ne parlavamo e per la prima volta si rendeva conto che la vita non poteva essere solo un semplice trascorrere del tempo e un susseguirsi di circostanze ed eventi senza senso. Aveva delle domande e sperava che la vita fosse di più di quello che finora aveva compreso.

Alla fine della nostra conversazione gli chiesi garbatamente di poter continuare a ragionare con lui sulle sue

domande e affrontare insieme questi argomenti. Cosa mi rispose? “Volentieri! Se non ti stanchi di sentirmi!”

Da allora gli promisi che gli avrei dato del “cibo per la mente”, il tutto accompagnato da riferimenti biblici in modo da poterli verificare di persona.

Con questo stesso spirito, ora che intraprendiamo questo nostro viaggio insieme, ti chiedo di considerare la prima verità fondamentale.

Tu sei più di un corpo!

Contrariamente al messaggio della cultura pop, nel profondo del tuo cuore sai che non sei solo carne, sangue e sostanze biologiche evolute a caso. Devi capire che il tuo essere va oltre ciò che lavi, curi e vesti ogni mattina!

Gesù disse che *“La vita vale più del nutrimento e il corpo più del vestito”* (Luca 12:23). Ancora, Dio, nella sua Parola, afferma: *“l'intero vostro spirito, anima e corpo siano conservati irreprensibili per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo”* (1 Tessalonicesi 5:23b). In Giacomo 2:26 Dio dice: *“...il corpo senza lo spirito è morto...”*. In 2 Corinzi 4:16 Dio fa una distinzione tra “l'uomo esteriore”, il corpo, e “l'uomo interiore”, la nostra anima e il nostro spirito: *“...anche se il nostro uomo*

esteriore va in rovina, pure quello interiore si rinnova di giorno in giorno”.

Più di un corpo, quindi.

Ma perché è così importante?

Prima di tutto significa che davanti a te non c'è solo la morte! Pensaci un attimo. Se sei solamente un corpo, allora, non hai davvero altro ad attenderti che la morte. E come si può essere felici se questo è tutto ciò che ci riserva il futuro? Se dev'essere questa la meta finale delle nostre vite, che importanza ha tutto il resto?

In secondo luogo questo significa che tu hai valore. Se non sei solo un incidente biologico singolare, allora sei stato creato. E se sei stato creato, hai valore agli occhi del tuo Creatore. Egli ti ha creato per una ragione, per uno scopo. Tu hai importanza e valore; e la vita è più di un susseguirsi di eventi casuali messi insieme dal fato.

In terzo luogo, significa che hai una speranza. Oltre la vita fisica dopo la morte c'è di più. C'è la speranza che un giorno tu possa lasciarti alle spalle le tue difficoltà attuali e conoscere una realtà completamente diversa.

Hai mai sentito dire “La vita è dura, e poi si muore”? Ecco, una frase del genere comunica una visione piuttosto

sto pessimista della vita, e non è assolutamente in accordo con il chiaro insegnamento della Bibbia. Sì, a volte la vita è davvero dura e imprevedibile. Certo, moriremo tutti alla fine. Ma nel messaggio che Dio rivolge a te, c'è molto più di questo! La vita non è solo quello che puoi vedere, e la tua storia va oltre il tempo cronologico.

Vuoi una prova? Bene. Pensa alla coscienza.

Tu hai una coscienza.

È questo il mio punto. Come fa la materia biologica a sviluppare spontaneamente una coscienza? Sarebbe come dire che posso, che so, ferire i sentimenti del mio frigorifero! La coscienza fa parte dell'anima, è una cosa spirituale, e la carne non genera cose spirituali. La carne è carne, non ha sentimenti positivi o negativi, e una volta che la vita l'ha abbandonata, resta lì a putrefarsi. Non sto cercando di essere crudo, ma chiaro.

La tua coscienza prova l'esistenza della tua anima. La coscienza è la consapevolezza interiore di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato.

La coscienza è la consapevolezza del tuo Creatore e dei suoi standard morali validi per tutto il creato, ed è proprio Dio che te l'ha donata.

Il fatto che tutti gli esseri umani su tutta la terra adorino intuitivamente qualcosa è la prova che Dio ha scritto questo nei nostri cuori. Fa parte della nostra eredità genetica spirituale. Ogni essere umano, ovunque si trovi, adora qualcosa o qualcuno. Persino l'ateo, che nega l'esistenza di Dio, sceglie di adorare se stesso, rendendosi così un dio.

Nella lettera ai Romani, al capitolo 1, Dio mette sotto accusa gli uomini che negano ciò che Lui gli ha chiaramente rivelato e scritto nei loro cuori.

Al capitolo 1, versetto 20, è scritto: *“Infatti le sue qualità invisibili e la sua eterna potenza e divinità, essendo evidenti per mezzo delle sue opere fin dalla creazione del mondo, si vedono chiaramente, affinché siano inescusabili”*. Al versetto 19 dello stesso capitolo Dio ribadisce di essersi rivelato nell'intimo di ogni essere umano e, al versetto 21, spiega che quando rifiutiamo ostinatamente questa conoscenza interiore, i nostri cuori si ottenebrano.

Ancora, nel capitolo 2 versetto 15, afferma che la sua legge è scritta nei nostri cuori: *“questi dimostrano che l'opera della legge è scritta nei loro cuori per la testimonianza che rende la loro coscienza...”*.

Cosa significa tutto questo? Dio lo dice chiaro e tondo nella lettera ai Romani 1:20. Siamo *“inescusabili”*.

Negare che ci sia un Creatore e che Egli sia coinvolto nelle nostre vite significa ignorare del tutto la nostra coscienza e la verità che Dio ha scritto nei nostri cuori.

Da qui arriviamo ad una prima conclusione.

È evidente che la nostra relazione con Dio è progettata per funzionare per fede piuttosto che per visione. Dio dice: *“Per fede intendiamo che l’universo è stato formato per mezzo della parola di Dio, sí che le cose che si vedono non vennero all’esistenza da cose apparenti”* (Ebrei 11:3).

Le cose che sono state fatte (cioè tu ed io) non sono state fatte da cose apparenti (cioè dagli elementi del mondo intorno a noi). In altre parole, chi sei, da dove vieni e dove andrai, sono questioni che hanno a che fare più con ciò che non si può vedere, piuttosto che con quello che si vede.

Non puoi vedere il vento, ma sai che esiste. Non puoi vedere l’aria, eppure ti è indispensabile per vivere. Non puoi vedere la speranza, la gioia o la pace, ma le desideri disperatamente nel tuo cuore. Non puoi vedere

Dio, ma sai che esiste e il tuo cuore desidera essere amato e accettato pienamente da Lui.

Più di un corpo, quindi? Ci puoi scommettere!

Il tuo corpo è solo la dimora temporanea del vero te stesso! Dio lo chiama un “tabernacolo” o una “tenda” (2 Corinzi 5:1). Proprio come la sera ti spogli dei vestiti che hai indossato e la mattina successiva ne indossi di nuovi, così un giorno lascerai il tuo corpo. È la morte. Che letteralmente vuol dire “separazione”. La tua anima abbandonerà la sua tenda. In quel momento il tuo corpo cesserà di respirare, muoversi e funzionare, ma tu, il vero te, l'uomo interiore, continuerai decisamente a vivere!

Sì, tu sei molto più di un corpo! Prenditi cura del tuo, finché ce l'hai, ma non concentrarti sull'aspetto fisico fino al punto da perdere di vista “le cose che non si vedono con gli occhi”! Tu sei un'anima. Hai una coscienza. Sei stato creato e hai valore. Hai uno scopo eterno. C'è un Creatore che desidera che tu legga gli indizi tra le righe, che tu veda con il cuore ciò che non può essere visto con gli occhi. Egli ti ha fornito le informazioni necessarie per poter fare due più due, e ora aspetta che tu venga personalmente a Lui.

Concludendo questo capitolo, vorrei darti un piccolo compito. In Efesini 1:18 c'è una preghiera che dice: *“e illumini gli occhi della vostra mente, affinché sappiate qual è la speranza della sua vocazione e quali sono le ricchezze della gloria della sua eredità tra i santi”*. In altre parole, hai un secondo paio di occhi, gli occhi della comprensione, e possono funzionare bene oppure no.

Con un cuore sincero di fronte a Dio, sei pronto a fare questa breve preghiera, prima di proseguire nella lettura?

“Dio, capisco e accetto il fatto che io sono più di un corpo e che forse c'è molto di più riguardo la vita spirituale, cose che io non vedo e non comprendo. Continuerò a leggere e informarmi su questi argomenti e ti prego, apri gli occhi della mia comprensione ed aiutami a capire quello che mi sfugge. Voglio sinceramente conoscere la verità. Amen.”

Le due uniche religioni nel mondo

Quante religioni esistono al mondo? Centinaia? Forse migliaia? Tentare di comprendere i diversi sistemi di credenze e le strutture religiose presenti soltanto negli Stati Uniti è qualcosa che lascia perplessi. E la maggioranza delle persone è confusa e frustrata nel cercare di capire quale religione creda cosa e in cosa differisca dalle altre.

Infatti, sembra che vada di moda buttarle tutte nello stesso calderone e dirsi: “Sono tutte uguali. Basta credere e si va tutti nello stesso posto!” Può sembrare conveniente, ma, in realtà, non ha senso. Il credo di queste religioni cambia considerevolmente da una all’altra, tanto che alcune credono addirittura cose diametralmente opposte ad altre. Sarebbe comodo affermare che “tutte le strade portano allo stesso posto”, ma è un’ipotesi che fa acqua da tutte le parti e soprattutto non è supportata dalla Bibbia.

Come districarsi allora in questo garbuglio religioso ed andare dritti al nocciolo del problema? Come si fa a distinguere la verità dall'errore, la realtà dalla fantasia? Come si può discernere quale sia il vero piano di Dio dal surrogato a buon mercato, inventato dall'uomo?

La risposta a queste domande è più semplice di quanto tu possa immaginare.

La domanda posta al principio era: Quante religioni esistono al mondo?

Ci crederesti se dicessi che sono solo due?

Infatti si possono suddividere tutte le religioni del mondo in due distinte categorie di base. Puoi privarle di tutta la loro esteriorità, a partire dalle differenze minori fino alle grandi divisioni teologiche, e arrivare al cuore del problema piuttosto facilmente.

Mi spiego. La maggior parte delle religioni sono d'accordo su quanto abbiamo detto nel capitolo 1. Gran parte delle persone riconosce l'esistenza di un creatore e di un mondo spirituale. Le differenze si accentuano quando si tratta di definire questo creatore e di comprendere il mondo spirituale. Ma, ancora più importante, quello che fa la differenza tra i due gruppi è il

modo attraverso il quale conoscere il creatore e come raggiungere la vita pacifica e serena nell'aldilà. In altre parole: come raggiungere Dio e andare in Paradiso? La stragrande maggioranza delle religioni del mondo tenta di rispondere, in forme e modi diversi, a queste due domande basilari.

Quindi, come semplificare sistemi religiosi tanto complicati fino a ridurli a due tipologie basilari di credo?

Due parole: FARE o FATTO. Ricordate, perché alla fine del libro risulteranno molto importanti.

Diamo prima un'occhiata alle religioni del FARE, che in realtà sono sistemi religiosi. Il messaggio centrale che offrono riguarda "quello che devi FARE per guadagnarti l'approvazione di Dio e l'ingresso in Paradiso". La convinzione generale di queste religioni è che l'uomo è separato da Dio e deve FARE qualcosa per riconciliarsi con Lui. In questi sistemi religiosi Dio è come un maestro arrabbiato, adirato con la gente che si comporta male. Sta in cielo da qualche parte, e ce l'ha con tutta la razza umana perché fa cose che gli dispiacciono. Si aspetta che ognuno ripari ai propri errori FACENDO cose buone. Seduto sul suo trono, con le braccia conserte, è in attesa

che l'umanità compensi o espia i propri fallimenti facendo buone opere o azioni religiose per Lui.

A questo punto, la definizione di “ciò che Dio vuole che tu FACCIA” varia piuttosto ampiamente, ed ecco il perché di tanti diversi sistemi religiosi. L'essenza però resta la stessa. Il messaggio, in parole povere è questo: “FA' qualcosa”. Fa' la cosa giusta, non fare quella sbagliata e Dio, in qualche modo, ti garantirà l'accesso al Paradiso.

È come condire gli stessi spaghetti con cinquanta-due salse diverse. La sostanza, il messaggio centrale di ognuna di queste religioni è identico: “Dio è in collera con te, quindi vedi di cominciare a fare le cose per bene, in modo da farlo contento!”

Ognuna delle religioni della categoria del FARE ha la sua particolare lista di “cose da fare” e “cose da non fare”. In alcuni casi la lista è estremamente lunga e tediosa: confessa i tuoi peccati, battezzati, dai soldi, fai la cresima, tagliati i capelli, vendi fiori all'aeroporto, distribuisci volantini di porta in porta, ecc. La lista lascia spazio alla più fervida immaginazione. E col passare del tempo saltano fuori nuove religioni con nuove liste.

Per altri sistemi religiosi la faccenda è più generica: sii buono, sii gentile e, in linea di massima, cerca di riparare ai tuoi errori con una buona azione.

Per alcune religioni, invece, queste liste contengono richieste estreme, fuori dal normale, come rituali di automutilazione, sacrifici di bambini, suicidio, assassinio, forme di schiavitù o penitenze molto dolorose.

Anche qui, però, lo scopo di base, il messaggio centrale, resta lo stesso: devi crearti una strada che ti conduca a Dio. Devi rispettare la sua lista, FARE quello che Dio chiede, placare l'ira di Dio e meritarti il suo perdono. Per milioni di persone su tutto il pianeta, questi sistemi costituiscono la forma di schiavitù religiosa per eccellenza. Sono tenute in ostaggio dalla paura e intrappolate in un intricato sistema di comportamenti religiosi che, secondo la loro convinzione, dovrebbero riportarli in pace con Dio e dare loro la vita eterna.

Le religioni del FARE hanno forme e strutture molto diverse tra loro, una per ogni gusto, ma tutte mirano ad una riconciliazione con Dio basata sul comportamento.

Dio è il capo e noi umani gli operai-schiavi. Se vuoi che Dio ti ami e ti accetti, faresti meglio a FARE di tutto

per accontentarlo. La cosa più triste è che questi sistemi offrono soltanto angoscia e schiavitù.

In ultima analisi, lasciano il cuore dell'uomo con la sensazione di essere rigettato da Dio e con un continuo interrogativo: "Avrò fatto abbastanza?" Presentano Dio più come uno schiavista che come un Padre celeste, e ti lasciano con la sensazione di non essere affatto più vicino a Lui di prima.

Riempiono il cuore di dubbi assillanti.

E se avessi dimenticato qualcosa? E se non ho vissuto secondo lo standard richiesto da Dio? Che ne sarà di me? E se seguo la lista sbagliata? E se alla mia lista mancassero proprio i punti fondamentali? Sono stato abbastanza buono? E come si quantifica la bontà? E se non lo sono stato?

Sono sistemi ottimi per dare vita a religioni ricche e potenti, perché rendono le persone schiave, senza far nulla per risolvere le paure e i desideri più intimi. Non fanno nulla per curare la coscienza o per permetterci realmente di godere del favore di Dio. Non fanno nulla che ci conduca ad una relazione personale con l'amorevole Padre celeste di cui parla la Bibbia.

La domanda che piuttosto dovremmo porci di fronte a questi sistemi religiosi è: “Cosa ha detto Dio?” Quali sono le sue istruzioni per essere riconciliati con Lui ed avere l’accesso ad una vita con Lui?

Sono pochi quelli che lo comprendono, ma in pratica, abbracciare una qualunque delle religioni del FARE, vuol dire rigettare totalmente ciò che la Bibbia insegna! Guarda coi tuoi occhi questi brani tratti dalla Scrittura e considera ciò che Dio sta affermando in essi...

“egli ci ha salvati non per opere giuste che noi avessimo fatto, ma secondo la sua misericordia...” (Tito 3:5). Non si può, quindi, ottenere il favore di Dio facendo opere buone.

Ancora, Dio afferma: *“perché nessuna carne sarà giustificata davanti a lui per le opere della legge...”* (Romani 3:20). Praticamente sta dicendo: “Le tue buone opere non possono giustificarti agli occhi di Dio”.

Un altro ancora: *“invece colui che non opera, ma crede in colui che giustifica l’empio, la sua fede gli è imputata come giustizia”* (Romani 4:5). In questo versetto Dio dice letteralmente che non puoi fare opere buone che ti facciano guadagnare il suo favore.

E non si può essere più chiari di quest'altro versetto: *“sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma per mezzo della fede in Gesù Cristo...”* (Galati 2:16).

Dio non fa altro che ripetere che il suo favore, cioè la sua benevolenza, non può essere meritato. In Efesini 2:8,9 è scritto che la salvezza *“non viene da voi, è il dono di Dio, non per opere...”*.

Riflettici! “Non per opere.”

Cosa significa? Semplicemente che non esiste nessuna lista di cose da FARE, nessun sistema religioso inventato dall'uomo che possa garantirti neanche una minima parte dell'approvazione di Dio o portarti in qualche modo più vicino a Lui.

A questo punto, immagino cosa tu possa pensare. “Ma come può essere? Sono certo che fare il bene faccia piacere a Dio!” Aspetta un momento. Non dico che vivere una vita giusta sia inutile. Ma ricorda che stiamo parlando di come poter arrivare a Dio ed avere un rapporto con Lui. Non stiamo discutendo di tutti i benefici relativi all'essere onesti, al vivere una vita giusta, ad essere generosi e caritatevoli. Per ora ci stiamo doman-

dando se “fare queste cose” mi faccia guadagnare punti agli occhi di Dio. Se le faccio, avrò la sua approvazione? Mi accetterà, mi perdonerà o mi amerà di più?

Quasi tutte le religioni dicono: “Sì... finché continui a praticare la nostra lista“.

Eppure Dio stesso, con le sue stesse parole, dice il contrario. *“Non per opere giuste che noi avessimo fatto...”* (Tito 3:5). Nella Bibbia Dio non fa altro che ripetere: “Non puoi arrivare a me con i tuoi sforzi. Non puoi FARE nulla per guadagnarti il mio favore o meritare che io ti accetti”.

Probabilmente una delle frasi più forti che Dio usa per illustrare questo concetto si trova in Isaia 64:6 *“Siamo tutti come una cosa impura, e tutte le nostre opere di giustizia sono come un panno sporco; avvizziamo tutti come una foglia, e le nostre iniquità ci portano via come il vento”*.

Dio qui spiega che c'è qualcosa di talmente massiccio a dividerci da Lui che perfino il nostro miglior comportamento risulterà inutile. Comportarsi bene non risolve il problema che ci separa da Dio. Ne parleremo più dettagliatamente in seguito, ma per ora basti il fatto

che Dio non ha mai detto che il nostro comportamento possa essere utile a guadagnarci la salvezza.

La conclusione a cui giungiamo è quindi questa: FARE non serve ad arrivare a Dio.

Non c'è nemmeno un versetto della Bibbia che insegni che Dio mi accetterà più volentieri o perdonerà i miei peccati se FACCIO le cose giuste. Fare opere buone non ti permette di meritare il favore di Dio.

Perché? Perché a Dio non importa tanto come mi comporto, quanto chi sono. Vuole avere un rapporto con me, non darmi delle regole. Non gli interessa una religione impersonale, vuole stabilire con me un rapporto personale. E i rapporti non si basano sul FARE. I doveri, quelli si FANNO.

Torneremo su quest'argomento in un altro capitolo, prima però concentriamoci sulla seconda categoria, la religione del FATTO.

FATTO. Compiuto. Completato. Concluso. Finito. Pronto. Realizzato. Adempiuto. Perfezionato. Che parola!

Nonostante la maggioranza delle religioni esistenti al mondo si possa collocare nella categoria del FARE, è vero che esiste anche la categoria del FATTO!

Il vero messaggio della Bibbia è questo. **COMPIUTO**. Tutto quello che serve per riconciliarti con Dio e permetterti di accedere alla vita eterna con Lui è già stato **FATTO**.

Gesù, mentre pendeva dalla croce, disse proprio queste parole: “*È compiuto*” (Giovanni 19:30). Letteralmente la frase vuol dire “pagato pienamente”. **FATTO**.

Furono tra le ultime parole che Egli disse prima di morire. E in quel momento accadde qualcosa di incredibile a Gerusalemme. Nel tempio, un edificio che simboleggiava la presenza di Dio, c'era un velo che separava il luogo che rappresentava nel modo più sacro la presenza di Dio dal resto delle aree più esterne dell'edificio. Nel momento in cui Gesù morì, quel velo venne miracolosamente squarciato da cima a fondo, venne aperto, per tutti.

Improvvisamente ciò che separava Dio dall'uomo venne rimosso completamente, e Dio invitò tutto il genere umano a presentarsi direttamente a Lui!

Fu Dio stesso a dire a tutti gli uomini: “È **COMPIUTO!**”

FATTO, implica che “non resta nient'altro da **FARE**”. Il prezzo è stato pagato. Il debito è perdonato.

L'espiazione è fatta. Se stai cercando di meritarsela, di impegnarti ad ottenerla, di FARE qualcosa per averla, allora stai perdendo tempo. È già stato FATTO. "Compiuto", come disse Gesù sulla croce.

Prova a immaginare questo. Stai pianificando di passare un meraviglioso Natale con la tua famiglia. Hai risparmiato, hai fatto acquisti, incartato pacchetti, addobbato la casa e preparato ogni cosa. Il giorno di Natale, i tuoi figli, pronti per festeggiare insieme, escono dalle loro stanze e, invece di scartare i loro regali, cominciano a fare delle cose per te. Puliscono il box auto, ti lavano l'automobile, si occupano dei piatti sporchi, ti lustrano le scarpe e fanno qualsiasi cosa gli capiti davanti. Oltre a farti venire un infarto, probabilmente resteresti deluso! Li fermeresti e diresti loro: "Ma che cosa state facendo?! Non è il momento di fare buone opere, adesso è il momento di ricevere i regali!"

Supponiamo che ti rispondessero: "Papà, mamma, abbiamo capito che non meritiamo i vostri regali e così abbiamo deciso che dovremo guadagnarceli. Vi serviremo e faremo delle cose per voi, in modo da meritare il vostro affetto".

Cosa faresti a questo punto? Probabilmente spiegheresti loro che non è necessario! Diresti ai tuoi figli quanto è stato faticoso risparmiare soldi tutto l'anno, cercare il regalo adatto ad ognuno e comprarlo. Non vuoi che ti servano (almeno non ora), ma vuoi goderti il Natale con loro e vuoi farlo con i regali, l'espressione del tuo amore senza condizioni nei loro confronti.

Questo è il messaggio di Dio al genere umano.

“Siete talmente impegnati a FARE delle cose per me che vi state perdendo quello che io ho FATTO per voi.” Il regalo è stato già comprato, la tavola è apparecchiata, non c'è più nulla da fare. È tutto pronto. *“Venite quindi e discutiamo assieme...”* Non ti sta invitando a FARE qualcosa per Lui, ma a venire a Lui.

Quindi è chiaro che tutte le religioni del mondo possono essere ridotte a due. La linea di demarcazione è questa, FARE o FATTO.

Potremmo anche parlarne in termini di religione o rapporto. È Dio che ha istituito i sistemi religiosi che dovrebbero condurre a Lui? O non desidererebbe, forse, qualcosa di diverso, di più personale, come un rapporto? Il fatto che ci inviti a chiamarlo Padre do-

vrebbe fare un po' di luce sulla questione. Dio desidera avere un rapporto con te. E i rapporti forti non si basano su cose che si FANNO, ma sono il frutto di ciò che si È, dell'APPARTENENZA.

Visto che sei più di un semplice corpo di carne e che hai un Creatore, qual è il modo per conoscere questo Creatore? Quali sono le risposte che Egli dà alle due domande basilari su come si arriva a Dio e come andare in Paradiso? Sono esposte con chiarezza nella Bibbia.

Non ti puoi meritare il Paradiso. Non puoi fare nulla per assicurarti di andarci un giorno. Non puoi, con il tuo comportamento, farti strada fino ad arrivare alla presenza di Dio. Egli da te vuole più di un rapporto tra datore di lavoro e impiegato. Vuole più di una religiosità impersonale. Dio vuole avere un rapporto con te.

La cosa più importante necessaria per colmare l'immane distanza tra te e Lui è già stata FATTA. Non puoi aggiungere altro per meritare il suo favore o la salvezza.

Due sole religioni. FARE o FATTO. Vuoi restare attaccato al FARE? Sei intrappolato in un sistema di comportamenti e pensi di essere sulla strada giusta? Stai cercando di meritarti l'accesso alla presenza di Dio?

Mi capita spesso di fare questa domanda a qualcuno: “Se dovessi morire oggi, andresti in Paradiso?” Molte persone, e lo trovo piuttosto interessante, mi rispondono: “Sì, credo di sì”. Quando chiedo: “Perché?”, la risposta suona sempre più o meno così: “Perché cerco di essere una brava persona, di fare le cose per bene”.

Cosa dicono? Sto FACENDO.

Se anche tu stai FACENDO, non stai centrando il punto basilare del messaggio biblico. Se ti affidi ad un sistema religioso basato sul tuo comportamento, sappi che non sei sull'unica vera strada che Dio ha stabilito per arrivare a Lui.

A cosa ti affidi, tu? Al FARE? O a ciò che già è stato FATTO? La tua è una religione oppure vorresti avere un rapporto con Dio?

Io ti ringrazio per avermi seguito finora. Siamo al secondo capitolo e ne abbiamo ancora otto davanti. A questo punto sai di non essere semplicemente un corpo di carne, e sai che il piano di Dio per farsi conoscere da te non include cose da FARE. Ora andiamo avanti, perché nel prossimo capitolo scoprirai qualche buona notizia di cui forse non avevi mai sentito parlare prima.

Sapere dove sei diretto

Aver compreso di non essere semplicemente un corpo lascia una domanda aperta. Che fine farà l'altra parte di me, quando il mio corpo sarà morto? Gironzolerò per il mondo come un fantasma? Mi reincarnerò in una forma di vita differente? Andrò in purgatorio, dove dovrò ancora cercare di meritarmi il Paradiso?

Ognuno ha la sua opinione, ma le opinioni non sono proprio ciò su cui uno dovrebbe fondare il suo destino eterno. Ecco quindi che dobbiamo rivolgerci ancora alla Bibbia per conoscere ciò che Dio dice davvero sull'argomento. La Bibbia effettivamente afferma che, dopo che il tuo corpo sarà morto, tu continuerai a vivere.

In Ebrei 9:27 è scritto: *“E come è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, e dopo ciò viene il giudizio...”*. Semplice. Tutti muoiono una volta, dopodiché staremo davanti a Dio al fine di determinare la nostra destinazione eterna e ultima. Parleremo più avanti di ciò che la Bibbia insegna sul “dove” sia questa destinazione

finale. Per ora vorrei semplicemente che tu considerassi questa domanda: vorresti sapere dove sei diretto dopo la tua morte fisica? Se fosse possibile conoscere con certezza dove trascorrerai l'eternità, vorresti saperlo?

Questo è uno dei problemi delle religioni del FARE. Ti lasciano nel dubbio. Non puoi mai davvero sapere. Ti intrappolano in un sistema di insicurezze e di dubbi assillanti: “Ma avrò fatto abbastanza?”, “Ho fatto le cose giuste?” e “Le ho fatto come si deve?” In sostanza ti domanderai: “Dov'è che sono realmente diretto?”

Parlavo proprio di questo, qualche tempo fa, con una donna che frequentava la nostra comunità. Era una donna perbene, con uno stile di vita rispettabile, una famiglia felice e un passato religioso. Eppure, alla mia domanda se fosse certa di essere diretta in Paradiso, la sua risposta fu: “Lo spero!” Poi, visibilmente perplessa, aggiunse: “Si può esserne sicuri?”

Forse te lo domandi anche tu. Si può sapere davvero con certezza?

La buona notizia è che non c'è alcun bisogno di restare nel dubbio riguardo all'argomento. Dio non vuole che viviamo nell'incertezza o che temiamo ciò che ci ac-

cadrà nell'eternità. Egli vuole che tu sappia per davvero dove stai andando, e ha fatto tutto il possibile per permetterti di essere certo che il tuo destino eterno è sicuro.

Voglio mostrarti un versetto che probabilmente non hai mai visto. Di solito la maggior parte dei sistemi religiosi evita di menzionarlo. Si trova in 1 Giovanni 5:13 *“Ho scritto queste cose a voi che credete nel nome del Figlio di Dio, affinché sappiate che avete la vita eterna...”*. Capito? Dio dice: *“affinché sappiate che avete la vita eterna”!*

Fermati un momento e riflettici. Lascia che questo pensiero penetri nella tua mente. Seguire la logica. Dio vuole che tu sappia (di fatto) dove sei diretto per l'eternità. Non vuole che tu abbia dubbi, paure o rimpianti. Vuole che tu sappia. Converrai con me che è un versetto piuttosto importante!

Ora lo domando a te: “Sai dove stai andando?”

Forse ci spera. Vuoi fare l'ottimista. O forse ti sei fatto un'idea su dove andrai, ma ne sei sicuro? Lo SAI con certezza?

Il termine sapere implica una piena sicurezza e comprensione. Non lascia spazio al dubbio, all'esita-

zione, alle domande. Non sta sempre a lottare con il dubbio, perché si fonda saldamente sui fatti. Si fida della verità, perciò non si fa vincere dalla paura.

Cosa comporta il “sapere dove si è diretti”? In che modo ti cambia la vita?

Beh, per prima cosa elimina completamente la paura della morte! Che poi è forse la paura più grande in assoluto. Ma sapere dove si è diretti toglie ogni tipo di dubbio. Nessuna paura! Proprio come è scritto in 2 Timoteo 1:7 *“Dio infatti non ci ha dato uno spirito di paura, ma di potenza, di amore e di disciplina”*.

Il piano di Dio per te non prevede la paura, ma uno spirito di potenza, di amore e di disciplina.

In secondo luogo, darà alla tua intera vita una prospettiva diversa. Vivrai con una meta, preparandoti per cose più grandi della vita stessa, e avrai qualcosa di bello che ti aspetta dopo la morte. Avrai la speranza!

Tu stai andando da qualche parte! E Dio non vuole che tu abbia dubbi su dove andrai. Vuole che tu risolva adesso questa questione. Vuole che tu possa esser sicuro di quello che SAI. Che tu sia certo di ciò che ti accadrà dopo la morte fisica.

Dio vuole che tu **SAPPIA** che hai la vita eterna.

Forse non avevi mai sentito prima quel versetto. Forse nessuno ti aveva mai detto che esiste un modo per essere liberati dalla paura e dal dubbio che affliggono tante persone quando pensano alla morte. Spero che sia per te una notizia tanto buona da farti proseguire nella lettura... perché la storia migliora. Ma ti avverto. Ci sono argomenti spiacevoli che dovremo affrontare prima di arrivare alla parte migliore. Per cui, proseguiamo!

Difetto congenito

“Pensi che io sia una persona cattiva?” Giulia esitava nel farmi questa domanda, quasi come se non volesse sentire la mia risposta. Ero al college, facevo il cameriere e lei lavorava con me. Spesso era stata apertamente critica nei confronti della mia fede, arrivando anche a ridicolizzarmi in pubblico.

Poche sere prima, all'ora di chiusura, si era presentata al ristorante completamente ubriaca. Andato via l'ultimo cliente, aveva iniziato ad inveire e sbraitare contro la mia fede, fino al punto di bestemmiare e insultarmi perché ero uno stupido a credere in Dio.

E ora, pochi giorni dopo, mentre stavo passando l'aspirapolvere durante le pulizie, mi freddava chiedendomi se pensassi che fosse una persona cattiva.

A dir la verità, avrei voluto risponderle di getto: “Credi che dopo aver bestemmiato il mio Dio e ridicolizzato la mia fede, potrei NON considerarti una persona cattiva?” Ma questo avrebbe fatto di me un moralista arrogante e, ad-

dirittura, ipocrita. Sarebbe stato solo un mio meccanismo di difesa, non la cosa di cui Giulia aveva bisogno.

Nel profondo del loro cuore, molti vogliono credere di essere delle brave persone, brave anche abbastanza da meritare una buona eternità. Oltretutto, prova a dire a qualcuno che ha sbagliato e vedrai che la reazione tipica (di tutti noi!) è la difesa. Tutti quanti vogliamo considerarci persone per bene.

Tuttavia, non ho ancora incontrato qualcuno che abbia preteso di essere perfetto. È curioso, non trovi? Non diremmo mai di essere perfetti, ma nemmeno vogliamo essere considerati cattivi. Ci siamo arbitrariamente creati questa zona grigia dove siamo “niente male”.

Questa zona grigia placa le nostre coscienze, perché siamo noi a dettarne le regole e gli standard, e c'è sempre qualcuno “peggio di noi” con cui confrontarci. In linea generale, ci reputiamo “piuttosto bravi” fintanto che siamo in grado di puntare il dito verso qualcuno meno bravo di noi! È una specie di giochetto che facciamo per illuderci di stare a posto con Dio.

In quel momento, al ristorante, Giulia si aspettava che le dicessi: “Beh, hai i tuoi difetti, ma non sei poi così

cattiva”. E dopotutto, con tutti i difetti che ho, chi ero io per giudicarla?

Mi rendevo conto, però, che la sua domanda era dettata da qualcosa di più di un semplice problema di facciata. Voleva davvero sapere dove io la collocassi rispetto a Dio.

Cosa le ho detto?

Semplicemente ciò che dice la Bibbia.

“Giulia, non sei soltanto tu... ognuno di noi è malvagio. Anch’io lo sono.”

Adesso, prima di infastidirti e gettare questo libretto nella spazzatura, seguimi ancora per un minuto.

Lei mi disse: “Su, non ti mettere a fare il predicatore con me, voglio sapere davvero quello che pensi...”

E io risposi in tutta sincerità: “Giulia, tutti noi siamo malvagi. Io, tu. Nessuno è perfetto!”

Forse non ti consideri né “troppo” né “del tutto” malvagio, ma sai, come lo so anch’io, di non essere nemmeno perfetto. Dunque, questo a cosa ci porta? In che modo Dio considera questa nostra non perfezione, e dove ci colloca ai suoi occhi? Cosa implicano le nostre “imperfezioni” in vista dell’eternità e del nostro destino dopo la morte?

Sono domande serie, ma la Bibbia ha una risposta chiara per ognuna di esse.

Il messaggio non è affatto nascosto, sebbene sia stato ignorato e riscritto per accomodare teorie e programmi religiosi degli uomini. Ma tutto quadra se prendi la Bibbia alla lettera (che è poi il modo in cui Dio vuole che sia trattata).

Quindi, cosa dice Dio, in merito? Siamo davvero “tutti malvagi”?

Forse, mentre leggi, dentro di te ti stai già difendendo. Voglio ricordarti che c'è ancora una buona notizia. Abbassa quindi le difese e con un cuore disposto ascolta ciò che Dio ha da dire.

Ecco quello che dice di me e di te, e del resto dell'umanità se è per questo.

Nella lettera ai Romani, capitolo 3:23 è scritto: *“poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”* e pochi versetti prima: *“Non c'è alcun giusto, neppure uno”* (Romani 3:10). Nessuno è perfetto. Siamo tutti mancanti davanti alla gloria di Dio e al suo standard perfetto.

Ammesso pure che possiamo ribattere di essere migliori rispetto a qualcuno, siamo comunque tutti tal-

mente mancanti davanti alla perfezione di Dio che i nostri meschini paragoni risultano del tutto irrilevanti.

Pensala così. Mettiamo il caso che Dio ci avesse ordinato di raggiungere la luna con un salto. Tu forse salteresti più in alto di me, e io probabilmente più in alto di mia figlia di cinque anni, ma alla fine dei giochi falliremmo tutti, lontani dal bersaglio.

“Essere privi della gloria di Dio” significa propriamente questo. Abbiamo mancato di così tanto il bersaglio che la leggera differenza tra la tua bontà e la bontà (o la cattiveria) di un'altra persona, è nulla agli occhi di Dio.

In poche parole, Dio dice all'intera umanità: “Voi avete un problema: voi peccate! Non siete perfetti. Siete lontani anni luce dalla mia gloria. Siete pieni di peccato!”

Nel prossimo capitolo spiegherò per quale motivo questo è un problema tanto grave, ma, intanto, dobbiamo cominciare con l'ammettere che il problema esiste. E per molti questo è un grosso ostacolo.

“Non sono una persona cattiva”, ci diciamo. Può darsi che paragonandoci a qualcuno, non siamo poi tanto malvagi, ma Dio non ci mette a confronto con nessun altro. Lo standard di Dio è più alto del nostro. Egli usa la

sua stessa perfezione, la sua gloria, come punto di riferimento. Non importa quanto buoni pensiamo di essere, messi a confronto con lo standard di Dio siamo tutti malvagi quanto basta.

Se la meta da raggiungere fosse di toccare l'anello di ferro di un canestro da basket posto a un'altezza di tre metri e mezzo, e tu ci riuscissi con un salto, saresti un ottimo atleta. Ma se la meta è la luna, e tu salti solo fino a tre metri e mezzo, allora come atleta non vali un granché.

“Sì, ma chi può saltare fino alla luna?” mi dirai, “È impossibile!”

Esatto. È impossibile.

Adesso starai pensando: “Quindi vuoi dirmi che Dio pone degli standard irraggiungibili?”

Sì, è proprio quello che fa. Sta scritto nella sua Parola. Ma perché pone degli standard irraggiungibili se sa che non saremo in grado di raggiungerli?

Per un motivo. Per aiutarci a comprendere che non c'è nulla da FARE, ma che tutto è già stato FATTO. Non si tratta di riuscire a saltare abbastanza in alto, ma di ammettere che non ne siamo in grado, e di fidarci di qualcuno più forte di noi, capace di sollevarci fino alla meta!

Supponiamo per un attimo che Dio ci chieda davvero di saltare fin sulla luna per poter andare in Paradiso. Ci proveresti? Cadresti nella disperazione o spereresti in un miracolo? Di sicuro ti renderesti immediatamente conto di non potercela fare da solo.

Quando in Ecclesiaste 7:20 la Bibbia dice che *“Non c’è infatti alcun uomo giusto sulla terra, che faccia il bene e non pecchi”*, sta proprio sottolineando questo.

I nostri peccati e difetti rendono inutili perfino le nostre buone opere agli occhi di Dio, perché il nostro peccato ci allontana letteralmente da Lui. *“Siamo tutti come una cosa impura, e tutte le nostre opere di giustizia sono come un panno sporco; avvizziamo tutti come una foglia, e le nostre iniquità ci portano via come il vento”* (Isaia 64:6). Dio vuole che accettiamo il fatto di non poter arrivare a Lui da soli con le nostre forze!

Dio sta dicendo che una grande distanza ci separa da Lui, una distanza creata dalla nostra imperfezione. E, come abbiamo già visto, fare cose buone non la colmerà. Non puoi saldare il debito accumulato dalla tua carta di credito semplicemente smettendo di usarla. Allo stesso modo, è impossibile che le buone opere rimedino al male

fatto. Essere una brava persona non annulla in nessun modo la malvagità e il peccato che abbiamo commesso.

Dio sta dicendo all'intero genere umano che non abbiamo un rapporto con Lui. Che siamo separati. Siamo immersi nel peccato fin sopra ai capelli e siamo nati così.

Nel Salmo 51:5 dice a chiare lettere che siamo nati difettosi: *“Ecco, io sono stato formato nell'iniquità e mia madre mi ha concepito nel peccato”*. In altre parole, fin dal concepimento il peccato fa parte del tuo patrimonio genetico spirituale. Non è un problema di comportamento o di azioni che compi. Il problema non è cosa fai, ma ciò che sei.

Ho la gioia di avere tre figli. Forse non ci crederai, ma ti assicuro di non aver mai coscientemente insegnato loro a peccare. Eppure, prima ancora che imparassero a parlare o a camminare, erano già capaci di atteggiamenti egoistici. Poco dopo erano capacissimi di disobbedire, di avere un cattivo comportamento e di fare capricci. Avevano solo pochi anni ma potevano già mentire, litigare, discutere e persino fare del male agli altri. Ma se non siamo stati noi ad insegnare loro queste cose, da dove le hanno imparate?

La risposta è nella lettera ai Romani 5:12 che afferma: *“Perciò, come per mezzo di un solo uomo, il peccato è entrato nel mondo e per mezzo del peccato la morte, e così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato”*. Il peccato è in loro, come è in ogni uomo o donna sul pianeta. Il peccato è in noi. Fa parte della nostra discendenza spirituale. Da quando nasciamo abbiamo tutti la tendenza naturale a fare il male. È necessario comprendere, però, che il problema va oltre il semplice “fare il male”. Se fosse un problema di comportamento, lo si potrebbe risolvere adottando una buona condotta. Dio invece afferma chiaramente che il buon comportamento non risolve affatto questo problema. È il nostro stato di essere. Il peccato è in noi come una malattia mortale. Ed è il nostro difetto spirituale congenito dal momento in cui Adamo ed Eva, il primo uomo e la prima donna, scelsero di peccare.

Che ti piaccia o no, sei nato con un difetto spirituale. Con un enorme difetto congenito spirituale che ti rende imperfetto agli occhi di Dio e che ti separa da Lui. Nella lettera agli Efesini, 2:1, è scritto: *“Egli ha vivificato anche voi, che eravate morti nei falli e nei peccati”*.

Ritorniamo più avanti su questo versetto, ma per ora soffermiamoci sulla seconda parte: *“morti nei falli e nei peccati”*. La parola morte, letteralmente, significa proprio “separazione”. Tu ed io siamo per natura separati da Dio fin dalla nascita. Morti agli occhi di Dio, a causa del nostro peccato.

So benissimo che la psicologia moderna non ti descriverebbe mai in questi termini. Non è certo quello che vorresti sentirti dire, eppure, negheresti forse di essere imperfetto? Riesci ad accettare il fatto che sei mancante e che la tua separazione dal tuo Creatore sia dovuta ad un tuo difetto spirituale che porti sin dalla nascita?

È una brutta, bruttissima notizia. Ma a volte prima di poter godere delle buone notizie bisogna saper accettare quelle meno buone!

Mettiamo il caso che ti venisse diagnosticato il cancro allo stato iniziale. Saresti pronto a ricevere la cattiva notizia di modo che il dottore, poi, possa darti anche quella buona, e cioè che potresti essere curato? Non vorresti sentirti dire: “Lei ha il cancro, MA... abbiamo la cura!”?

Prima di poter capire la cura che Dio ha per te, devi accettare la diagnosi.

E la diagnosi di Dio è piuttosto semplice.

“Sei nato con un problema spirituale e sei incapace di raggiungere il mio standard di perfezione. Per tornare a me hai bisogno di un intervento sovranaturale.”

Perché mai questo difetto congenito è un problema tanto grave?

Perché Dio non può semplicemente chiudere un occhio sulle nostre imperfezioni e passare oltre?

È una buona domanda. Alla quale cercheremo la risposta nel prossimo capitolo.

Capitolo 5

L'unico metodo di pagamento accettato da Dio

Ho una carta di credito. La uso raramente, solo per gli acquisti di Natale, per le vacanze o per qualcosa di cui ho un particolare bisogno.

Immagina se gettassi al vento ogni prudenza e senza nessuna riserva facessi acquisti per 5000 € con quella carta. Il mese successivo mi arriverebbe l'estratto conto con la descrizione delle spese fatte e le istruzioni sulla modalità di pagamento del debito.

Mettiamo che, a quel punto, invece di pagare il dovuto, io chiamassi il servizio clienti e spiegassi loro che, in realtà, non volevo fare tutte quelle spese, che mi rincresce davvero di averle fatte e che mi impegno a non farlo mai più. Basterebbe questo a mettermi in regola? Ovviamente no (sarebbe troppo bello, vero?).

E se, invece, chiamassi il servizio clienti imploran-

doli e pregandoli di condonare il mio debito? Basterebbe? Non credo.

Certo che queste banche che erogano carte di credito sono proprio legaliste e di vedute ristrette, non trovi? Non è mica giusto! Dovrebbero cercare di avere un po' di pietà...

Ovviamente sto scherzando. Non è certo la banca che deve avere pietà, essere comprensiva e condonare il mio debito. È giusto e normale che sia io a pagare per le mie spese.

Parlando con la gente, molte persone mi dicono: “Chiedo perdono a Dio per i miei peccati tutte le sere prima di andare a dormire” oppure “Confesso regolarmente i miei peccati ad un sacerdote o a Dio”, altri ancora “I miei peccati li sconto facendo del bene”.

Ma Dio non perdona i peccati in quel modo, arbitrariamente. Non cancellerà le conseguenze del peccato, come una banca non annullerà mai il debito della tua carta di credito solo perché tu lo chiedi.

Per le carte di credito, la modalità di pagamento del debito è prestabilita. Non è previsto un altro modo per saldarlo. E non è scorretto o ingiusto. Anzi, mi pare pro-

prio ragionevole e sensato che funzioni così. Non posso mica mandargli un biglietto di scuse, un cesto regalo o un buono spesa. Devo ridare loro i soldi. Quello è il modo in cui devo saldare il mio debito. È l'unica modalità di pagamento prevista. E non posso mettermi a sindacare su questo fatto, lo accetto e basta e agisco secondo le loro regole.

Più o meno nella stessa maniera, Dio ha stabilito una forma di pagamento per il peccato. Eh già, perché bisogna pagare per il peccato. Forse ti chiedi il perché? Il motivo è che Dio è giusto e buono. E un Dio buono non permetterebbe mai che una cosa orribile, come il peccato, dilaghi senza controllo e imperversi in eterno. No. Un Dio buono affronta il problema del nostro peccato una volta per sempre, in modo da poterne essere liberati per l'eternità. La bontà di Dio esige che Egli intervenga contro una realtà così distruttiva come il peccato.

Ecco perché, molto prima che io e te nascessimo – in realtà già molto prima che il mondo stesso fosse creato – Dio ha stabilito un prezzo, una pena per il peccato. Non è negoziabile. È giusto. Ed è anche buono, alla luce del terrificante potere distruttiva che scaturisce dal peccato.

Qual è questa sanzione penale?

Nella lettera ai Romani, capitolo 6:23, è scritto: *“perché il salario del peccato è la morte...”*. La morte. Sembra un prezzo altissimo. Ed è terribile, no? Ma riflettiamoci su per un secondo.

Perché un Dio buono dovrebbe lasciare che il peccato viva? Sarebbe decisamente molto peggio di qualunque sistema giudiziario umano che punisce l'omicidio e la mutilazione. Se un sistema giudiziario tollera queste atrocità, non è più un “buon sistema”. Allo stesso modo, se Dio permettesse che il peccato e il male continuassero per l'eternità, non sarebbe più un Dio buono.

La sua bontà gli impone di agire. La sua giustizia reclama un pagamento per il peccato e Dio, già da molto tempo prima che venissimo al mondo, ne ha determinato il prezzo. Esiste una sola possibile soluzione ad una realtà tanto letale e distruttiva. La morte.

Il peccato deve morire. La morte deve morire. L'unico possibile e giusto epilogo per queste due realtà, talmente distruttive e malvagie, è confinarle in una prigione definitiva. Il peccato è un male talmente dannoso che Dio ha determinato che “esso deve morire”, una volta per tutte.

Riesci a cogliere l'amore e la bontà di Dio in questa sentenza di morte? Egli non tollera che una cosa tanto pericolosa ci affligga per sempre. Ci ama troppo. La sua bontà è troppo grande perché permetta che il peccato continui a distruggere il mondo.

Immagina che ci sia un assassino nel tuo quartiere. Un omicida senza scrupoli che uccide senza nessun criterio uomini, donne e bambini. Senza preavviso e senza rimorsi.

Immagina di scoprire la sua identità e di chiamare la polizia per denunciarlo. La polizia, però, lo conosce già; ha deciso di lasciarlo stare, di non perseguirlo, ma di permettergli di continuare ad uccidere. Senza alcuna conseguenza. Senza nessuna giustizia. Anzi, ti viene detto: "Abbiamo deciso che dobbiamo essere buoni con lui. E un poliziotto buono non metterebbe mai nessuno in carcere..."

Ti sentiresti oltraggiato! Faresti di tutto per assicurare quell'uomo alla giustizia e per ristabilire la pace e la serenità nella tua comunità!

Hai mai sentito qualcuno dire: "Non riesco a credere che un Dio amorevole possa aver creato l'inferno" o

“Non credo che un Dio d’amore giudicherebbe il peccato”? In realtà, il punto è: come potrebbe non farlo! Proprio perché è un Dio amorevole, come potrebbe non far nulla riguardo le cose terribili che esistono al mondo? Come potrebbe permettere al peccato di prosperare, senza intervenire?

No. Dio non potrebbe mai farlo. Non lo farà.

La Bibbia insegna molto chiaramente che alla fine dei tempi Dio giudicherà definitivamente il peccato e la morte. Ci sarà la resa di conti, Egli esigerà la retribuzione per il peccato, e l’unico pagamento accettabile sarà la morte.

Infatti, Dio ha creato un luogo, una prigione definitiva per la morte e per il peccato, chiamato lo stagno di fuoco. In Apocalisse 20:14 si parla di questo giudizio finale: *“Poi la morte e l’Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda”*.

Questa di certo non è cattiveria o ingiustizia. Il fatto che Dio getterà il peccato e la morte in una prigione eterna è una cosa buona!

A questo punto, arriva la parte che faticherai ad accettare. Ti ricordo, però, che non stiamo parlando di opi-

nioni umane; siamo alla ricerca della verità che Dio stesso ha affermato. Stiamo tentando di comprendere le sue condizioni.

In Matteo 25:41 la Bibbia afferma con chiarezza che in origine l'inferno non è stato creato per gli uomini. Esso è un luogo a cui sono destinati il diavolo e i suoi angeli. *“Allora egli dirà ancora a coloro che saranno a sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno che è stato preparato per il diavolo e per i suoi angeli»”.*

Il proposito di Dio, dopo aver giudicato definitivamente il diavolo e il peccato, è una relazione eterna e amorevole con l'uomo. Il suo piano nasce da un cuore amorevole e da un carattere privo di cattiveria. Egli è perfetto, perfettamente amorevole, perfettamente buono, ma anche perfettamente giusto.

E la giustizia di Dio esige una pena per il peccato, la morte. Ora, poiché io sono nato con questo difetto congenito, con il peccato che mi scorre nelle vene, la mia situazione si fa piuttosto seria. In quanto peccatore, ho un debito di peccato che deve essere saldato. La pena minima per il mio peccato, stabilita dalla legge di Dio, deve essere scontata.

Tra me e Dio si è frapposto il peccato. Benché Dio mi ami, Egli odia il peccato. Non potrebbe amarmi, se non odiasse il peccato.

È come quando si ha un parente affetto da un cancro: non si può amare sia lui che il male di cui sta morendo. Amiamo il nostro parente e detestiamo il suo cancro e vogliamo che, se possibile, gli venga rimosso al più presto. Se amassimo il cancro, vorrebbe dire che siamo nemici di chi ne soffre.

Questo è esattamente ciò che la Bibbia intende quando dice che *“Per questo la mente controllata dalla carne è inimicizia contro Dio...”* (Romani 8:7).

Che ti senta o meno a posto con Dio – e sebbene Egli ti ami molto – il tuo peccato ti rende comunque suo nemico. Lo so, fa male sentirlo dire! Forse è dura da mandar giù, ma questo è esattamente ciò che afferma la Bibbia.

Non c'è da meravigliarsi, dunque, se non posso meritare né guadagnare l'approvazione di Dio facendo buone opere. Il peccato, come una gigantesca forra, mi separa da tutto il bene che Dio vuole per me.

Il mio peccato mi condanna agli occhi di Dio.

Ma non fraintendermi: questo non vuol dire che Dio non mi ami (ne riparleremo più avanti), ma certamente, senza un miracolo, se Dio non interviene, io sono spacciato.

Sebbene Dio mi ami, non permetterà che il peccato abbia accesso al Paradiso. Non tollererà che il peccato viva e, dato che il peccato è in me, io sono segnato, condannato a morte. Dio non vorrebbe che io sia separato da Lui nell'inferno, nemmeno per un secondo – non è questo ciò che desidera. Ma, senza un intervento miracoloso, sarà esattamente quello che accadrà.

Il mio peccato va pagato. È la legge stabilita da Dio.

Il mio peccato deve morire. E questa è la bontà di Dio. È come dire: “Il cancro va curato!” Quale sarà mai la cura? Ormai è chiaro che non è essere bravi. Per quanto bravo o religioso io possa essere, il peccato resta in me. Non è un problema di comportamento, è un problema del mio essere. Comportarmi bene non pagherà per il mio peccato.

C'è solo un unico pagamento per esso. La morte. È l'unica opzione fattibile per una cosa tanto orrenda.

Quindi, se davanti a Dio sarò trovato con del peccato a mio carico, se mi presenterò a Lui da peccatore, ci

sarà, stando alle sue stesse parole, una sola possibile destinazione finale per me.

“E il mare restituí i morti che erano in esso, la morte e l’Ades restituirono i morti che erano in loro; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. Poi la morte e l’Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda” (Apocalisse 20:13,14).

“Ma per i codardi, gl’increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, i maghi, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno che arde con fuoco e zolfo, che è la morte seconda” (Apocalisse 21:8).

La Bibbia afferma che lo stagno di fuoco è un luogo reale; un luogo terribile dove uomini e donne finiranno a causa dei loro peccati. Non è quello che Dio desidera, non è ciò che vuole per te, però è il luogo a cui è destinato il peccato.

Senza un intervento miracoloso, chiunque pecchi è destinato allo stagno di fuoco, perché Dio è troppo buono per permettere che il peccato continui a esistere.

In questi versetti, per due volte Dio menziona la morte seconda. Tutti noi moriremo una volta, dopo di che saremo davanti a Dio per il verdetto, o sul nostro fu-

turo eterno con Dio o sulla nostra seconda morte. La seconda morte è la separazione eterna da Dio nello stagno di fuoco. È una destinazione definitiva, inappellabile. Non è il luogo in cui Dio vorrebbe che trascorressimo l'eternità, ma è l'unico che assicura la giusta pena per il peccato.

Nella lettera ai Romani, capitolo 5:18, Dio parla di condanna: *“Per cui, come per una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini...”*

Agli occhi di Dio siamo tutti condannati a causa del nostro peccato. Siamo tutti colpevoli. *“...sei inescusabile...”* (Romani 2:1). Non abbiamo scuse. Il nostro debito di peccato deve essere saldato. Senza se e senza ma. Il peccato deve morire.

Proprio perché Dio è buono, proprio perché è giusto e proprio perché è amore Egli deve mettere a morte ogni cosa malvagia. Tuttavia, dato che mi ama, non vuole che io subisca questa disgrazia. Ma, dal momento che sono nato nel peccato, sono un uomo condannato, non importa quanto bravo io possa essere.

Siamo in una situazione estremamente critica.

C'è un salario per il peccato.

Esiste la seconda morte. E se Dio non interviene miracolosamente, io e te la dovremo affrontare.

Non possiamo saltare fin sulla luna. Non possiamo vivere secondo lo standard perfetto di Dio. È impossibile. Abbiamo un debito a carico che non siamo in grado di estinguere e c'è un solo metodo di pagamento accettato.

Però ci sono due piccole lettere che fanno una grande differenza: MA!

Romani 6:23: *“perché il salario del peccato è la morte, ma ...”*

Il miracolo è avvenuto.

Un sostituto al posto mio!?

Quale potrebbe essere la risposta della famosa banca della mia carta di credito se io continuassi a chiamarli chiedendo loro di condonare il mio debito o se continuassi ad inviare cesti regalo e cose del genere per ripagare quello che devo loro? Penso proprio che la loro risposta ultima suonerebbe qualcosa del tipo: “Scordatelo! Paga quello che devi e, se non ce la fai, allora trova qualcuno che possa pagare per te!”

Pensaci un attimo. “Trova qualcuno che possa pagare.” Questa sì che è un’idea. Trovare qualcuno disposto a darmi o a prestarmi i soldi per saldare il mio debito. Dopotutto, alla banca non importa chi tira fuori i soldi, ma che la somma dovuta sia pagata, e pagata con le modalità dettate da loro, non inventate da me.

Purtroppo, però, il mondo è pieno di persone molto sincere, che tentano di pagare il loro debito di peccato a

modo loro e non come Dio comanda. Il primo a fare così fu Caino.

Nella Genesi, il primo libro della Bibbia, Caino portò un'offerta a Dio, un pagamento per il suo peccato, ma lo fece a modo suo. Si rifiutò di offrire il pagamento che Dio aveva richiesto e così la sua offerta fu respinta (Genesi 4:1-7). In sostanza, Dio gli stava dicendo: "Il peccato va pagato alle mie condizioni... non alle tue".

Stranamente, Caino andò in collera con Dio per non aver accettato la sua offerta. Ma fu una sua scelta, il suo orgoglio aveva preso il sopravvento. Forse, mentre leggi, sarai tentato di giustificarti o difenderti. Forse trovi offensivo il fatto che la tua bontà non abbia alcun valore agli occhi di Dio. Io spero che tu possa vincere il tuo orgoglio e non permettere che si frapponga tra te e il meraviglioso miracolo che Dio ha fatto per te. L'orgoglio sarebbe un motivo troppo sciocco per lasciar vincere il peccato!

Sfortunatamente, al giudizio finale sul peccato, molte persone, pur avendo fatto tante buone opere "per Dio", si ritroveranno con il debito del loro peccato non ancora pagato.

Il loro FARE per Dio non sarà stato sufficiente.

In Matteo 7:21-23 Gesù avverte severamente coloro che cercano di guadagnarsi il Paradiso a modo proprio: *“Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”*. In altre parole, l'ingresso in cielo si ottiene esclusivamente alle condizioni di Dio.

Poi, prosegue: *“Molti mi diranno in quel giorno: «Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato nel tuo nome, e nel tuo nome scacciato demoni e fatte nel tuo nome molte opere potenti?». E allora dichiarerò loro: «Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi tutti operatori di iniquità»”*.

Molti cercheranno di ripassare mentalmente tutte le buone cose che hanno fatto per Dio, ma l'ultima parola sarà la sua: *“Io non vi ho mai conosciuti”*, vale a dire: *“Non siete mai venuti a me nel modo in cui ve l'avevo chiesto. Il vostro debito di peccato è rimasto insoluto”*.

Le parole di Gesù *“allontanatevi da me...”* si riferiscono alla morte seconda, cioè, alla separazione eterna da Dio.

Qui il problema si fa serissimo. Dio è un Dio buono, amorevole e misericordioso, ma è anche giusto, santo e

perfetto. Davanti a Lui io, sebbene sia grandemente amato, in quanto peccatore rimango condannato dalla sua perfetta giustizia. Per accogliermi, Egli deve prima rimuovere completamente il mio peccato e pagarne il prezzo pieno.

Una volta saldato il mio debito, può accogliermi nella sua famiglia instaurando con me una relazione eterna. Ma il debito deve essere pagato prima che tutto questo possa accadere.

Eccola, la buona notizia! È davvero successo un miracolo. Dio *“è paziente verso di noi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti vengano a ravvedimento”* (2 Pietro 3:9). Dio non vuole che una sola persona sulla terra debba affrontare il suo giudizio sul peccato. Non vuole che tu debba patire l’eterna separazione da Lui all’inferno.

Nel capitolo precedente abbiamo riflettuto su questo versetto: *“perché il salario del peccato è la morte...”* Ma è la seconda parte del versetto che inaugura davvero la buona notizia: *“ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore”* (Romani 6:23).

Metti che io non riesca a pagare il debito della mia carta di credito, ma tu sì. Sei mio amico e tieni così tanto

a me da firmarmi un assegno e darmelo senza che io te lo debba restituire. Potrebbe funzionare? La banca accetterebbe un pagamento da te a mio nome? Certo! Si chiama “sostituzione”. In pratica i tuoi soldi sostituirebbero il mio ammanco. I tuoi soldi andrebbero versati sul mio conto e ogni mio debito sarebbe cancellato, a patto che io accetti il tuo dono!

Un sostituto. Nella vita ne usiamo diversi di continuo. Sostituti del sale. Sostituti dello zucchero. Sostituti della carne (puah!). Supplenti d’insegnanti, “sostituti” per i capelli che mancano (parrucche), “sostituti” per i denti (dentiere)...!

Un sostituto è qualcuno o qualcosa che prende il posto dell’originale. In molti casi è leggermente inferiore al suo originale, ma nel piano di Dio è proprio il contrario.

Dato che siamo colpevoli davanti a Dio, condannati dal peccato; e visto che il peccato deve morire, essendo la morte l’unico esito previsto; e considerando il fatto che se dovessi pagare per il mio peccato subirei la separazione eterna da Dio, resta davvero una sola possibile soluzione. Una domanda che farei a Dio: “Qualcuno può prendere il mio posto?”

Esiste qualcosa o qualcuno che possa pagare il mio debito al mio posto? Sono spacciato o c'è un rimpiazzo per me?

La risposta di Dio è semplicissima: “Sì. C'è un sostituto. Qualcuno che può morire al posto tuo”. C'è qualcuno che può mettersi tra e te e la tua condanna, qualcuno che può pagare il tuo debito e soddisfare la giustizia di Dio dandoti, nello stesso tempo, la vita eterna.

Se vuoi sapere chi è morto al tuo posto, continua a leggere. Scopriamo di più su questo sostituto...

L'unico divino sostituto

Per prima cosa, il sostituto non può essere chiunque. Io non posso pagare per i tuoi peccati né tu puoi pagare per i miei. Infatti, nessun comune mortale può pagare per i peccati di un altro, perchè tutti abbiamo lo stesso debito. Siamo tutti fatti della stessa pasta: abbiamo una natura peccaminosa.

E ricorda che il nostro non è un problema di comportamento, ma un problema dell'essere. Non si tratta di ciò che ho fatto, ma di quello che sono e di ciò che c'è dentro di me.

Per questa ragione il sostituto dev'essere qualcuno straordinario e soprannaturale, che non solo paghi per il mio peccato, ma che lo rimuova da me completamente e lo distrugga per sempre.

Per un miracolo del genere ci vuole un'operazione chirurgica spirituale che asporti il mio cancro del peccato e crei in me una nuova identità, libera dal peccato davanti a Dio.

Ho bisogno di un sostituto che possa cambiarmi dentro, da peccatore a uno che è giusto agli occhi di Dio. Ho bisogno di un sostituto che muoia, una volta per tutte, della morte che il peccato esige. Mi serve molto più di una ritoccatina esteriore, ho bisogno di essere totalmente ricostruito daccapo a livello spirituale.

Gesù l'ha chiamata "*nascere di nuovo*". In Giovanni, al capitolo 3, un uomo molto religioso, una gran brava persona, si avvicina a Gesù. Aveva passato la sua vita cercando di fare cose buone per Dio. Gesù, al versetto tre, gli rivolge queste parole: "*In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio*". In altre parole, senza una vera rinascita spirituale, senza un cambio della tua identità spirituale da peccatore a un uomo reso giusto, non puoi entrare in Paradiso.

In Giovanni 3:7, Gesù dice ancora: "*Non meravigliarti se ti ho detto: «Dovete nascere di nuovo»*". Quest'uomo, stupito dalla richiesta di Gesù, gli domanda: "*Come può un uomo nascere quando è vecchio?*" e Gesù, a lui: "*se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio*". In parole povere, la tua prima nascita (d'acqua) è stata fisica, ma la tua seconda nascita

(di Spirito), deve essere spirituale. Non è qualcosa che si possa vedere con gli occhi, ma lo puoi sperimentare nel tuo cuore.

Un sostituto. Uno miracoloso. Il tipo di sostituto che non solo saldi il mio debito, ma che mi ricostruisca completamente e faccia di me parte di una nuova discendenza spirituale. È questo il tipo di sostituto che, oltre a pagare per il mio peccato, mi fornisce anche una nuova identità agli occhi di Dio, una senza peccato e senza alcun debito.

E quindi, chi è quest'uomo?

Ecco la risposta di Dio: *“Perché, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo a suo tempo è morto per gli empi”* (Romani 5:6). E ancora: *“Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”* (Romani 5:8). In Romani 5:19 Dio lo riassume, dicendo: *“Infatti, come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati costituiti peccatori, così ancora per l'ubbidienza di uno solo i molti saranno costituiti giusti”*.

Gesù stesso affermò: *“Io sono il buon pastore; il buon pastore depone la sua vita per le pecore”* (Giovanni 10:11).

In Giovanni 14:6 Gesù parlava ai discepoli del fatto che stava per ritornare in cielo dove avrebbe preparato un luogo per loro. Durante quella conversazione uno dei suoi discepoli domandò sostanzialmente: “Come faremo ad arrivarci?” La risposta di Gesù fu sorprendente: “*Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*”.

È un'affermazione che esclude ogni altra alternativa. Gesù sta dicendo che se mai vogliamo sperare di arrivare a Dio, l'unica strada passa attraverso di Lui. Non ha parlato di battesimo, di una chiesa, di sacerdoti o di altro. Ha detto chiaramente di essere l'unica via. Egli è l'unico sostituto possibile per il nostro peccato.

Molte religioni si servono di mediatori o di intermediari per avvicinare l'uomo a Dio. Alcuni li chiamano sacerdoti o vescovi, ma l'idea di fondo è che questi ti aiutino a raggiungere Dio in qualche modo che non ti sarebbe possibile da solo. Anche su questo Dio ha le idee chiare: “*Vi è infatti un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo*” (1 Timoteo 2:5). Gesù è l'unico mediatore di cui potrai mai avere bisogno!

Nella lettera agli Ebrei, capitolo 2, versetto 9, è scritto: *“vediamo Gesù, che è stato fatto per un po' di tempo inferiore agli angeli, coronato di gloria e d'onore per la morte che soffersse, affinché per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti”*.

Dio ha davvero provveduto uno stupendo sostituto miracoloso per morire la nostra morte, togliere i nostri peccati e per farci rinascere spiritualmente in modo da poterlo raggiungere.

Gesù è il nostro sostituto.

Gesù è il *tuo* sostituto.

Questa è la risposta di Dio: Sì, puoi farti sostituire da qualcuno, ma non può essere un qualunque comune mortale. L'unica soluzione era che Dio stesso prendesse forma umana, venisse sulla terra, vivesse una vita senza peccato e morisse personalmente per noi.

Già, perché Gesù è Dio.

Se pensi che sia un'affermazione esagerata, considera i seguenti fatti. Primo, Egli stesso ha ripetutamente affermato di essere Dio. Un esempio su tutti è in Giovanni 14:9: *“...Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai dici: «Mostraci il Padre?»”* Le persone per-

bene o i bravi maestri non vanno mica in giro sostenendo di essere Dio.

Secondo, Gesù non solo è morto, Egli è anche risorto dalla morte! Si possono visitare i vari luoghi dove sono sepolti le guide spirituali e i fondatori di sistemi religiosi di tutto il mondo, a eccezione del vero Cristianesimo. La tomba di Gesù è spalancata e vuota.

I fatti storici avallano la veridicità della resurrezione letterale di Gesù Cristo. Dopo la sua morte, i seguaci di Gesù se ne tornarono alle loro precedenti attività – alla pesca. Lo avevano rinnegato. Il loro sogno si era frantumato. Non erano certo il tipo di persone che morirebbero per una bugia.

Ma pochi giorni dopo accadde qualcosa di miracoloso che cambiò la loro vita e li spinse ad abbandonare la pesca per sempre. E a causa del messaggio che predicarono – sulla morte e la resurrezione di Cristo – furono messi a morte nei modi più orribili.

Tu moriresti per una bugia? Ne dubito.

Il fatto che i discepoli, tutti quanti, siano morti per il loro messaggio, costituisce una prova più che sufficiente a confermare la veridicità della resurrezione di

Gesù. Sappiamo che Gesù è Dio perché è l'unico uomo ad aver conquistato la morte dandone una prova innegabile. *“Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti...”* (1 Corinzi 15:20).

Terzo, sappiamo che Gesù è Dio perché questa è l'unica spiegazione che abbia senso. Ci sono tre ipotesi possibili su chi fosse Gesù: o era Dio, o un bugiardo o un esaltato. Era troppo saggio e le sue opere erano troppo potenti perché lo si possa definire un esaltato. Non può nemmeno essere considerato un bugiardo, perché i suoi insegnamenti erano veri, e né Lui né i suoi discepoli sarebbero certo morti per una menzogna. I miracoli che fece, i tre anni di insegnamento capace di trasformare le persone e la sua resurrezione letterale dalla morte, sono prove che Gesù era Dio incarnato.

Se rifiuti di credere alla divinità di Gesù, tanto vale che getti via tutta la Bibbia, perché questa verità è intessuta in quasi ogni sua pagina! Nella lettera ai Colossesi, Gesù è definito *“l'immagine dell'invisibile Dio”* (Colossesi 1:15). E in 1 Timoteo 3:16 è scritto: *“E, senza alcun dubbio, grande è il mistero della pietà: Dio è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello Spirito, è ap-*

parso agli angeli, è stato predicato tra i gentili, è stato creduto nel mondo, è stato accolto nella gloria”.

In Gesù si sono adempiute dozzine di profezie bibliche, nelle quali Dio aveva promesso di mandarci un Salvatore. Erano cose che solo un Dio sovrano poteva controllare, come il luogo e il tempo della sua nascita, l'identità e la discendenza dei suoi genitori e il modo in cui sarebbe morto. Ogni singola profezia venne adempiuta alla lettera, proprio come predetto nella Bibbia.

Per migliaia di anni Dio aveva promesso di mandare un sostituto, e quando Gesù è venuto, è stato esattamente come Dio aveva predetto.

Gesù è Dio incarnato (Giovanni 1:14). Egli è venuto sulla terra per un solo motivo; era l'unico modo per liberarci dal nostro spietato nemico, il peccato. Il peccato aveva invaso il mondo al punto da tenerci ostaggi sotto condanna. Dio ci ama tanto da esser sceso letteralmente sulla terra per salvarci.

Nel prossimo capitolo vedremo cosa ha dovuto affrontare per portare a termine questa sua missione di salvataggio. Questa storia non fa che migliorare.

Capitolo 8

Tutto pagato

Forse hai sentito raccontare di ciò che Gesù ha dovuto sopportare sulla croce o ne hai visto qualche raffigurazione. Era il tipo di morte più dolorosa e raccapricciante di cui le autorità romane si servivano a quel tempo. Era eseguita da guardie romane esperte, addestrate ad infliggere il maggior dolore possibile per il periodo di tempo più lungo possibile. Era un tipo d'esecuzione lenta e brutale, senza contare che, fatta in pubblico, era anche il modo più umiliante di venir messi a morte. Il dolore che provocava era talmente atroce che nella lingua inglese per descriverlo esiste un termine dedicato: *excruciating* – dolore straziante, lacerante – derivato proprio dal latino *crux*, croce.

Durante il processo farsa contro Gesù gli sputarono addosso e lo presero a pugni. Gli strapparono la barba dal viso e misero sulla sua testa una corona di lunghe spine, spine che lo trafiggevano fino al cranio, provocando dolori atroci e sanguinamento.

Dopo questo brutale pestaggio, venne condannato a ricevere trentanove colpi con un oggetto per la tortura chiamato gatto a nove code. Era una frusta costituita da nove fibbie di cuoio alle cui estremità erano legati artigli metallici, pezzi di osso o pietre che laceravano le carni del condannato. Le guardie addette ad usare questo tipo di frusta erano esperte nel colpire i condannati senza ucciderli. Era un metodo di tortura davvero orribile.

Alla fine, vivo a malapena, Gesù fu costretto a portare la grossa croce di legno e attraversare una folla ingiuriosa fino alla collina conosciuta col nome di Calvario. Su quella collina venne steso sulla croce, inchiodato mani e piedi, e appeso fino a che la morte non fosse sopraggiunta.

Dio aveva raccontato questa storia ben prima che accadesse, dandoci, in Isaia 53, la profezia che segue. Mentre la leggi, ricorda che parla di ciò che Gesù ha fatto personalmente per te.

“Disprezzato e rigettato dagli uomini, uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza, simile a uno davanti al quale ci si nasconde la faccia; era disprezzato, e noi non ne facemmo stima alcuna. Eppure egli portava le no-

stre malattie e si era caricato dei nostri dolori; noi però lo ritenevamo colpito, percosso da DIO ed umiliato.

“Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è caduto su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti. Noi tutti come pecore eravamo erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, e l’Eterno ha fatto ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.

“Maltrattato e umiliato, non aperse bocca. Come un agnello condotto al macello, come pecora muta davanti ai suoi tosatori, egli non aperse bocca. Fu portato via dall’oppressione e dal giudizio; e della sua generazione chi riflettè che era stato strappato dalla terra dei viventi e colpito per le trasgressioni del mio popolo?

“Gli avevano assegnato la sepoltura con gli empi, ma alla sua morte fu posto col ricco, perché non aveva commesso alcuna violenza e non c’era stato alcun inganno nella sua bocca. Ma piacque all’Eterno di percuoterlo, di farlo soffrire. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una progenie, prolungherà i suoi giorni, e la volontà dell’Eterno prospererà nelle sue mani” (Isaia 53:3-10).

Prenditi un attimo per rileggere questo brano della Bibbia. Chiedi a Dio di aiutarti a comprendere appieno il suo messaggio per te. Narra di quello che Gesù ha fatto quando ha deposto la sua vita sulla croce. Ha dato la sua vita per le nostre trasgressioni (il nostro peccato) rendendo se stesso un'offerta per la colpa (il pagamento).

Sulla croce Gesù disse diverse cose; la più importante di tutte, con ogni probabilità, è: *“È compiuto...”* (Giovanni 19:30).

Fatto.

Cosa stava dicendo?

Cosa intendeva dire con *compiuto*?

Letteralmente significa “completamente pagato”. Ogni tuo peccato è stato pagato completamente e per sempre. Tutti i tuoi peccati passati, presenti e futuri inclusi, sì, anche quelli che non hai ancora commesso!

Gesù fu la realizzazione dell'intervento miracoloso di Dio! Egli era Dio in missione di salvataggio per liberare l'umanità dal potere del peccato e dalla condanna a cui esso porta. Gesù era il miracolo necessario!

Dopo che Gesù spirò, un soldato romano gli perforò il costato con una lancia per assicurarsi che fosse dav-

vero morto e, così facendo, adempì un'altra profezia specifica a prova che Gesù era chi diceva di essere.

Fu seppellito in una tomba che gli venne ceduta e, dopo tre giorni, sconfisse letteralmente la morte e ritornò di nuovo in vita! Fu visto da centinaia di persone per circa quaranta giorni. La Bibbia lo dice in Atti 1:3: *“Ad essi, dopo aver sofferto, si presentò vivente con molte prove convincenti, facendosi da loro vedere per quaranta giorni e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio”*.

L'hai notato? Dice “con molte prove convincenti”! La resurrezione di Gesù non è semplicemente un mito, una leggenda o una bugia. Essa venne provata con certezza.

Cosa significa questo per te?

In primo luogo, la morte di Gesù ha pagato il prezzo per il tuo peccato! Il tuo debito può davvero essere saldato e perdonato per merito dell'opera completata da Gesù nel momento in cui affermò che ogni cosa era compiuta! Pagata appieno!

Fatto!

In secondo luogo, la sua resurrezione ha reso possibile la nuova nascita! Ricordi “la totale ricostruzione

spirituale” di cui abbiamo parlato? Dal momento che ha sconfitto appieno la morte, Gesù ti offre non solo il pagamento per i peccati, ma anche una vita totalmente nuova, un’identità spirituale assolutamente nuova.

Il miracolo è completo perché Egli è risorto! Puoi sperimentare una completa rigenerazione del tuo sistema genetico spirituale, cioè della tua identità davanti a Dio – cosa che farà di te una nuova creatura ai suoi occhi.

Non sei più costretto a rimanere una creatura peccaminosa, puoi diventare una nuova creatura, senza nessun debito di peccato.

Ecco cosa significa che è tutto FATTO. Ecco il vero significato di “è compiuto”.

La Bibbia usa una parola davvero grandiosa per descrivere questo concetto di “tutto pagato”. La parola è propiziazione, e significa semplicemente che qualcosa è stata “pagata completamente”. Ecco dove viene usata:

“Lui ha Dio preordinato per far l’espiazione mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare così la sua giustizia per il perdono dei peccati, che sono

stati precedentemente commessi durante il tempo della pazienza di Dio” (Romani 3:25,26a).

“Egli è la propiziazione per i nostri peccati; e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo” (1 Giovanni 2:2).

“In questo è l’amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che lui ha amato noi e ha mandato il suo Figlio per essere la propiziazione per i nostri peccati” (1 Giovanni 4:10).

Quello che Gesù ha fatto, la Bibbia lo chiama anche “riconciliazione”. Proprio come esiste una riconciliazione in un rapporto che ha subito un momento di divisione, Gesù ha portato la riconciliazione tra noi e Dio. Nella seconda lettera ai Corinzi 5:18,19 è scritto: *“Ora tutte le cose sono da Dio, che ci ha riconciliati a sé per mezzo di Gesù Cristo e ha dato a noi il ministero della riconciliazione, poiché Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini i loro falli, ed ha posto in noi la parola della riconciliazione”.*

Ancora, al versetto 21 è scritto: *“Poiché egli ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi fossimo fatti giustizia di Dio in lui”*.

Dio ha reso Gesù peccato per poter fare di noi giusti.

Che cosa straordinaria!

Che dono stupendo!

Che amore indescrivibile!

La Bibbia è piena di versetti simili che spiegano in dettaglio come Gesù Cristo sia stato il nostro sostituto e come abbia pienamente pagato il nostro debito. Prenditi un momento per chiedere a Dio di aiutarti a comprendere chiaramente il suo messaggio espresso in questi versetti.

“che ha dato se stesso per i nostri peccati, per sottrarci dal presente mondo malvagio secondo la volontà di Dio, nostro Padre” (Galati 1:4).

“Egli stesso portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, affinché noi, morti al peccato, viviamo per la giustizia; per le sue lividure siete stati guariti” (1 Pietro 2:24).

“perché anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, il giusto per gl’ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte quanto alla carne, ma vivificato quanto allo Spirito” (1 Pietro 3:18).

“ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione l’uno con l’altro, e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato” (1 Giovanni 1:7).

“e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dai morti e il principe dei re della terra. A lui che ci ha amati e ci ha lavati dai nostri peccati nel suo sangue” (Apocalisse 1:5).

Vorrei concludere questo capitolo con un ultimo pensiero. Il pagamento di Gesù per i tuoi peccati non è stato parziale, è stato un pagamento completo.

Mi è capitato di parlare con un uomo che faceva fatica ad afferrare questo concetto del pagamento pieno, totale. Dopo ore trascorse a provare a spiegarglielo, gli si accese una luce.

Sorrise e mi disse: “Ho sempre saputo che Gesù aveva pagato per il mio peccato, ma credevo fosse un pagamento al cinquanta per cento. Lui aveva fatto la sua parte e a me spettava la mia. Ma se ho capito bene quello che stai dicendo, allora Gesù ha fatto tutto e io non posso fare nulla. Il cento per cento a lui e lo zero per cento a me.”

Esattamente. Non è cinquanta e cinquanta. Gesù non ha pagato una parte del tuo peccato lasciando il resto a te. Non ha detto “È quasi compiuto”, o “Una parte è pagata”. Gesù ha detto “Pagato totalmente”.

Persino le religioni che affermano di “credere in Gesù” in realtà insegnano che egli ha pagato solo una parte del debito. Insegnano che c'è ancora molto che tu devi FARE per espiare il tuo peccato, come se Gesù avesse parzialmente pagato e tu dovessi fare il resto.

Ma questo non è ciò che insegna la Bibbia. Gesù ha pagato per tutto! È fatto! Finito!

Ti rendi conto? Non devi pagare per il tuo peccato. Un miracolo divino è avvenuto in tuo favore. Dio ha preso l'iniziativa e si è preso la tua punizione, tutta la tua punizione!

Ora la domanda è un'altra.

In che modo questo avvenuto pagamento per il mio peccato può essere trasferito sul mio conto? Come è possibile che la morte di Gesù venga imputata a me?

Una cosa è certa: non c'è nulla da FARE. Ma c'è una decisione da prendere.

Ci credi che è un dono?

Cosa potrebbe esserci di meglio?

Il dono più grande

Il Natale a casa nostra si comincia a festeggiare con grande anticipo. Probabilmente è così anche da voi. Si pianifica e si risparmia per mesi. Parecchio tempo prima i ragazzi cominciano con l'inventario di ciò che non hanno, alla ricerca di cose da inserire nelle loro liste di regali da chiedere. Voglio dire che già ad Agosto cominciano a farci le prime allusioni; e immagina quanto potranno allungarsi quelle liste, grazie alla loro creatività, negli ultimi due mesi prima del Natale!

Mio figlio quest'anno ha chiesto una chitarra, un letto a castello, una bicicletta e uno stereo nuovo! È la versione breve della sua lista. Mancano ancora otto settimane a Natale, avrò tempo di lavorarci su!

Con l'avvicinarsi della festa, mia moglie e io dovremo ritagliarci del tempo ed avventurarci in quella giungla chiamata centro commerciale, per unirici alla folla che fa gli acquisti di Natale. Spenderemo i nostri sudati risparmi in regali per i nostri tre ragazzi. Nessuno

ce lo impone. Pagheremo il prezzo pieno per ogni regalo, perché vogliamo bene ai nostri figli.

Poi, la mattina di Natale (o anche prima, se riusciranno a persuaderci) i regali saranno presentati gratuitamente a quei ragazzini ormai “scatenati”, impazienti che arrivi il momento tanto atteso.

Senza dubbio anche a te fa piacere ricevere uno o due regali per Natale o per il tuo compleanno. Ricevere regali è, effettivamente, una cosa bella.

La cosa interessante del Natale è che, anche se per mesi ripetiamo di continuo ai ragazzi di comportarsi bene, altrimenti non riceveranno nulla, lo sanno che è solo un gioco, e che in ogni caso, che si siano comportati bene o male (di solito abbondano in ambedue!), i regali ci saranno per tutti!

Persino un bambino sa che per ricevere un dono non bisogna FARE niente, perché un dono è sempre FATTO. Nessun ragazzino di dieci anni pensa di doversi guadagnare i regali di Natale. I bambini lo capiscono già in età prescolare. È generalmente risaputo in tutto il mondo che i regali di Natale sono pagati dai genitori e ricevuti dai figli – è una specie di legge universale.

Il pagamento dei tuoi peccati – la salvezza dall’inferno – Dio lo chiama un dono. Un dono da parte sua per te, acquistato attraverso l’opera di Gesù Cristo.

Nella lettera ai Romani, capitolo 6, versetto 23, è scritto: *“perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore”*. Chiaro e semplice. Un dono di Dio.

Giovanni 3:16 comincia così: *“Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio...”*.

Nelle Scritture Dio dice ripetutamente che la salvezza è un dono. Leggi attentamente questi versetti e nota quante volte Dio si riferisce al concetto del dono.

“La grazia però non è come la trasgressione; se infatti per la trasgressione di uno solo quei molti sono morti, molto più la grazia di Dio e il dono per la grazia di un sol uomo, Gesù Cristo, hanno abbondato verso i molti.

“Riguardo al dono non è avvenuto come per quell’uno solo che ha peccato; poiché il giudizio è venuto da una sola trasgressione per la condanna, ma la grazia viene da molte trasgressioni per la giustificazione. Infatti, se per la trasgressione di quell’uno solo la

morte ha regnato a causa di quell'uno, molto di più coloro che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di quell'uno, Gesù Cristo. Per cui, come per una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così pure per un solo atto di giustizia la grazia si è estesa a tutti gli uomini in giustificazione di vita” (Romani 5:15-18).

Il pensiero principale espresso qui è che come il peccato venne su tutti gli uomini attraverso il peccato di Adamo, così anche il dono gratuito della salvezza di Dio, (giustificazione e rettitudine) è stato offerto a tutti gli uomini attraverso una sola persona, Gesù Cristo.

La parola giustificazione significa “dichiarare giusto”. Il termine giusto significa “retto, perfetto, integro agli occhi di Dio”. Il messaggio è quindi questo: Dio mi dichiarerà giusto, cioè non colpevole, soltanto attraverso il dono fattomi da Gesù Cristo.

Ancora, nella seconda lettera ai Corinzi, capitolo 9, versetto 15, leggiamo: “Or sia ringraziato Dio per il suo dono ineffabile”. E in quella agli Efesini, capitolo 2, ver-

setto 8: *“Voi infatti siete salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio”.*

Questo è senza dubbio il dono più grande che mai ti potrà essere offerto. Supera la somma di tutti quelli che potrai mai ricevere a Natale o per il tuo compleanno. Da questo dono dipende la tua eternità con Dio in paradiso.

Ci sono due cose che vanno comprese bene per quanto riguarda un dono. La prima è che deve essere completamente gratuito. Un vero regalo non va né guadagnato né meritato. Un vero regalo non è soggetto a condizioni o a limitazioni. Deve essere stato pagato da qualcun altro e offerto gratuitamente al destinatario. Se dovessi guadagnartelo, meritarlo, pagarlo o corrispondere qualcosa per averlo ricevuto, non sarebbe più un regalo.

Questo è quanto Dio afferma in quest'altro versetto: *“E se è per grazia, non è più per opere, altrimenti la grazia non sarebbe più grazia; ma se è per opere, non è più grazia, altrimenti l'opera non sarebbe più opera”* (Romani 11:6). La grazia consiste nel ricevere una cosa che non merito. La misericordia è non ricevere quello che meriterei. La misericordia è quando la polizia stradale ti ferma per eccesso di velocità, ma ti lascia andar via senza

averti fatto una multa. Sarebbe grazia se, dopo averti fermato per eccesso di velocità, non solo non ti facesse la multa, ma ti regalasse pure un buono spesa di 100 €, solo perché ti vuole bene!

Il dono di Dio comprende sia la misericordia di Dio che la sua grazia. Nella Bibbia Dio usa spesso l'espressione "dono della sua grazia" ad indicare proprio questo ricevere un favore immeritato. In Tito 2:11 è scritto: *"Infatti la grazia salvifica di Dio è apparsa a tutti gli uomini"*.

In Ebrei 2:9 leggiamo: *"ma vediamo Gesù, che è stato fatto per un po' di tempo inferiore agli angeli, coronato di gloria e d'onore per la morte che soffersse, affinché per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti"*.

La seconda caratteristica di un dono è che non deve essere obbligatorio. Un dono che siamo obbligati a ricevere non è affatto un dono. Un dono non può essere imposto a chi lo riceve, può essere semplicemente offerto.

Questo è il messaggio di Dio agli uomini. La verità è che tu non puoi FARE nulla, perché tutto è già FATTO! Egli ci ha detto in tantissimi modi diversi che la vita eterna è un dono, acquistato con la morte di Gesù Cristo. Non può essere guadagnato o meritato e non lo si può in nes-

sun modo ripagare. È stato già completamente pagato.

Il perdono completo dei tuoi peccati è un regalo già incartato che ti aspetta sotto l'albero del Calvario. È stato pagato con la preziosa vita e col prezioso sangue di Gesù, che morì al posto tuo. Ora ti offre questo dono gratuitamente, per il suo amore e per la sua grazia. Gli è costato la vita ed ora attende desideroso che tu lo accetti, facendolo tuo. Non ti costringerà ad accettarlo, e non approva gli sforzi che cerchi di fare per meritarlo, ma desidera solo che tu lo prenda!

Ricorda ciò che è scritto in 2 Pietro 3:9: *“Il Signore ... è paziente verso di noi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti vengano a ravvedimento”*. Dio non ti costringerà a ravvederti, a riconoscere cioè il tuo debito a causa del peccato e a rivolgerti a Lui come unica soluzione possibile. Egli non ti obbligherà a farlo, perché non è quel tipo di divinità.

Egli ha FATTO tutto quello che era in suo potere, ha pagato completamente il prezzo del dono che ti offre e adesso aspetta che sia tu a decidere...

Se vuoi sapere in che modo accettare questo dono, ne parleremo nel prossimo capitolo.

Capitolo 10

Crede in Cristo

Ese proprio la mattina di Natale i nostri figli si rifiutassero di aprire i loro regali? (Non penso che accadrà mai, ma ragioniamo per ipotesi!) Sarebbe una delusione terribile. Dopo tutta la fatica di averli comprati e incartati, e aver atteso trepidanti il momento di consegnarglieli, ci resteremmo davvero male se i ragazzi rifiutassero i regali che abbiamo acquistato per loro.

In realtà è un'evenienza davvero poco probabile! Perché? Perché ricevere un regalo è facile! È divertente. È una di quelle cose che non vedi l'ora di avere, che aspetti con ansia. Non mi è mai capitato di dover costringere i miei figli ad aprire un regalo. Non ho mai dovuto persuaderli a farlo. Non ho mai dovuto aspettare che decidessero se aprirlo o meno. Non ho mai dovuto convincerli che il mio sarebbe stato un bel regalo.

Per loro, problemi del genere non esistono. Neanche il tempo di dar loro il permesso che sono già lì, a scartare qualsiasi cosa capiti sotto mano.

E allora perché così tante persone restano indecise quando si tratta di ricevere un dono dal loro Padre celeste?

Tanti di quelli con cui ho condiviso questa buona notizia sembrano non riuscire a decidere cosa farsene. Esitano. Faticano a credere. Come se non potessero accettare che Dio abbia reso le cose così semplici. Ragionano che ci deve essere qualcosa di più. “Dio non può mica lasciarmi farla franca con tanta facilità!” E si domandano dov'è l'inghippo. “Ci dovrà pur essere qualcosa da fare per guadagnarmela, questa salvezza!”

Ma giralo come vuoi, il punto è sempre lo stesso. Se decidi di credere alla Bibbia, devi accettare che tutto è stato FATTO e che non c'è più nulla da FARE.

E se ammetti che tutto è stato FATTO, che la salvezza (il pagamento per il peccato) è un dono gratuito, allora ci sono solo due semplici decisioni che ti restano da prendere per appropriarti di questo dono.

Per ricevere un qualsiasi tipo di regalo ci sono due decisioni elementari da prendere, una interiore e una esteriore. Facciamo un esempio. Se io ti fermassi per la strada e ti offrissi in regalo 1000 € in contanti, dovresti, lì per lì, prendere le seguenti due decisioni.

La prima: Credo a questo individuo?

Resteresti un attimo sorpreso, mi guarderesti, cercheresti di farti un'idea per capire che cosa ho in mente, se sono o meno un tipo a posto, se io sia degno o meno di fiducia. Con tutta probabilità saresti sospettoso, forse al punto da non credermi e da andartene per la tua strada. In tal caso, non ci sarebbe nessuna seconda decisione da prendere.

Ma se scegliesti di credermi, avresti fatto la tua scelta interiore e ti resterebbe da compiere quella esteriore.

La seconda: Accetterò il dono che mi offre?

Pur credendo che io ti stessi regalando i 1000 €, potresti sempre scegliere di non accettare il dono. Potresti declinare con un cortese "No, grazie". Oppure potresti essere più spiritoso e dirmi "Penso che tu ne abbia più bisogno di me, amico!" O potresti decidere di andartene e basta. Ci credi, ma puoi comunque scegliere di rifiutare il dono che ti viene offerto.

Dalla parte di chi dona, il dono è dato gratuitamente e senza costrizioni, mentre per quanto riguarda chi lo riceve, il dono deve essere creduto e accettato. Per appropriarti di un dono devi prima credere a chi te lo offre e

poi ricevere quel dono, rendendolo effettivamente tuo. Se non fai queste due semplici operazioni, il dono non sarà realmente tuo. È stato acquistato, incartato e aspetta solo di essere preso. Può perfino esserci scritto sopra il tuo nome, ma se non ci credi e se non lo accetti, non sarà mai tuo.

È così anche con il dono di Dio, la vita eterna. Non ti viene conferito in modo automatico. Lo devi scegliere. È stato acquistato. È lì, pronto, e aspetta solo te. C'è il tuo nome scritto sopra. Ma tu puoi ancora decidere di andartene via e lasciarlo lì. Puoi decidere di non credere e di non accettare. E sarebbe la decisione peggiore della tua vita.

I miei figli, a Natale e ad ogni compleanno prendono queste due decisioni piuttosto alla svelta. Non si fanno nessun problema né a credere né ad accettare.

Eppure, incontro tanta gente che, con Dio, questi problemi se li fa. E tu? Hai davvero bisogno di pensarci su tanto tempo? Stai davvero cercando mille ragioni per dire di no? È un dono di Dio, puoi averlo gratuitamente. Se credi alla Bibbia, se prendi Dio in parola, questo dono può essere tuo adesso, in questo momento.

Nella lettera ai Romani, capitolo 10, versetti 9 e 10, Dio descrive così l'atto di accettare il dono: *“poiché se con la tua bocca avrai confessato il Signore Gesù, e nel tuo cuore avrai creduto che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato. Col cuore, infatti, si crede per ottenere giustizia e con la bocca si fa confessione per ottenere salvezza”*.

Hai notato? “Col cuore, infatti, si crede per ottenere giustizia...” e questo è l'aspetto del credere, “e con la bocca si fa confessione per ottenere salvezza” e questo è l'aspetto dell'accettare.

Al versetto 13 è scritto ancora: *“Infatti: «Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato»*”. Chiunque chiederà, quindi, potrà ricevere questo dono di Dio!

In Atti 16:31 ci viene detto: *“Credi nel Signore Gesù Cristo, e sarai salvato...”*.

Ancora, in Giovanni 3:16: *“Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”*.

La Bibbia ripete moltissime volte che il dono di Dio si riceve credendo e accettando. È una decisione che co-

mincia dal cuore, interiormente. Comincia con un credere reale, la fede.

Ma bisogna che tu capisca che esistono due modi di credere. Credere con la testa e credere col cuore. Credere con la testa significa semplicemente avere una conoscenza di qualcosa. Credere col cuore, invece, è affidarsi davvero a quella conoscenza.

Se andassi all'aeroporto di Los Angeles e comprassi un biglietto aereo per Phoenix, dimostrerei di credere con la mia testa che quel biglietto e quella compagnia aerea mi porteranno a Phoenix. Potrei saperlo senza, però, riporre davvero la mia fiducia in quell'aereo. E questo è credere con la testa.

Credere col cuore significherebbe salire a bordo dell'aereo, fidarmi pienamente del fatto che quella compagnia aerea e quel velivolo mi condurranno a destinazione.

Forse tu credi già in Gesù, ma solo con la testa. Comprendi tutto quello che ho scritto finora in questo libretto. Ci sono milioni di persone nel mondo che dicono di credere in Cristo, eppure continuano, giorno dopo giorno, nel tentativo di espiare i loro peccati. Rifiutano semplicemente di ammettere la loro condizione dispe-

rata e di affidarsi al pagamento completo che Lui ha compiuto sulla croce.

La domanda, a questo punto, è la seguente: crederai con il cuore in Cristo Gesù soltanto? Sei pronto a credere che non c'è nient'altro che possa salvarti? Sei disposto a rivolgerti a Cristo con un sincero pentimento e una vera fede? Sei pronto a credere in Gesù al punto da affidarti completamente a Lui per la tua salvezza e per il pagamento del tuo debito di peccato nei confronti di Dio?

Immagina di essere intrappolato al quinto piano di un palazzo in fiamme. Sei aggrappato ad una finestra, ti arrampichi sulle mura dell'edificio cercando di salvarti la vita. Ti tieni stretto a quelle mura – ma pensi di essere spacciato.

All'improvviso i vigili del fuoco ti vedono. In dieci stendono un telo da salto per te e cominciano a gridarti di saltarci.

A questo punto devi scegliere: non puoi contemporaneamente restare attaccato alle mura del palazzo e affidarti a quel telo. Cercando di fare tutte e due le cose, moriresti. Devi fare una scelta chiara, in una direzione o nell'altra. Se ti affidi alle mura del palazzo, presto crolle-

ranno e le fiamme ingoieranno anche te. Ma per affidarti ai vigili del fuoco, devi lasciare la presa e saltare per fede verso quel telo. Non basta crederci con la testa. Il salto richiede una fede vera, col cuore, una fiducia incondizionata in quegli uomini.

In una situazione del genere dovrai decidere molto velocemente. Mi fido di questi vigili del fuoco? Accetto la loro offerta? Se la risposta ad entrambe le domande è un sì, allora salta! Perché è nel momento in cui salterai che riceverai l'offerta di salvezza che quei vigili ti stanno facendo.

È così semplice. Eppure sono tante le religioni che la complicano facendone una questione di cose da FARE. E sono tante le persone che cercano di restare attaccate alle mura del palazzo e, allo stesso tempo, fidarsi dei vigili del fuoco.

Non puoi contemporaneamente avere fiducia sia nelle cose che devi FARE sia in quelle già FATTE per te. Devi scegliere, o l'una o l'altra.

Devi decidere cosa farai riguardo al dono di Dio. Se è un dono, non può essere guadagnato. Se potesse essere guadagnato, non sarebbe più un dono. E Dio ha ripetuto

diverse volte che non puoi guadagnarlo in nessun modo perché esso è effettivamente un dono. E quindi, a chi darai retta? A Dio o a una religione? Alle tue opinioni o alla Parola di Dio?

Si ritorna alle due decisioni. Credi in Dio? Accetterai il suo dono?

Come la mettiamo?

Credi nel messaggio che Dio ti ha rivolto? Credi nel tuo cuore che Gesù Cristo è Dio? Credi che, nonostante i tuoi pregi, sei ancora un peccatore e hai bisogno di un miracolo che ti ricostruisca da zero? Credi che Gesù ha pagato per il tuo peccato e che è risorto dalla morte? Se credi davvero queste cose nel tuo cuore, allora ci siamo quasi.

Accetterai questo dono?

Io spero che tu sia come i miei figli. Spero che tu stia già fremendo: “Certo, certo, certo! E chi non l'accetterebbe? Dimmi solo che devo fare!”

Dio l'ha spiegato molto chiaramente: *“Infatti: «Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato»* (Romani 10:13). Dato che non puoi fisicamente andare da Dio e prendere il dono della vita eterna come fosse un pacchetto, Egli ti dice semplicemente: “Chiedi”.

La fede sincera del tuo cuore e la tua richiesta, fatta con una preghiera semplice, ti permetteranno di avere questo dono. La tua decisione interiore di fidarti pienamente di Dio e la tua decisione esteriore, dimostrata con la tua richiesta, renderanno quel dono all'istante tuo!

Non stai FACENDO nulla per riceverlo, stai semplicemente decidendo. Stai scegliendo di accettare una cosa che già è stata FATTA.

E qui siamo arrivati allo scopo di queste pagine, alla domanda più importante che leggerai mai in tutta la tua vita. Determinerà il luogo nel quale trascorrerai l'eternità.

Sei pronto, in questo momento, a decidere di credere e di ricevere il dono di Dio?

Sto presumendo che tu, come i miei figli, non veda l'ora di poter, metaforicamente, mettere finalmente le mani su questo dono. Se è così, devi solo chiedere.

Se hai già preso la decisione interiore di credere, allora ti invito a chinare il tuo capo, adesso, e fare una semplice preghiera sincera e privata. Qualcosa di questo tipo:

Caro Gesù, io credo nel mio cuore che tu sei Dio.
Credo che sei morto per tutti i miei peccati e che sei

risorto. Ti confesso che sono un peccatore e ti chiedo di essere, proprio adesso, il mio Salvatore personale. Affido la mia vita completamente a te affinché tu ne faccia parte e mi porti in cielo, un giorno. Accetto il tuo dono gratuito della vita eterna. Grazie perché mantieni la tua promessa e rispondi a questa mia preghiera. Amen

Hai creduto e ricevuto il dono di Dio? Se non lo hai ancora fatto, spero che tu lo faccia presto. Non aspettare un altro giorno. Dio vuole che tu decida adesso, desidera grandemente che tu accetti il suo dono. Egli stesso dice: *“...Ecco ora il tempo accettabile, ecco ora il giorno della salvezza”* (2 Corinzi 6:2).

Ha portato a termine la sua missione di salvataggio, ma tu devi scegliere di voler essere salvato.

Se hai fatto quella preghiera, allora sono felice di dirti che hai preso la decisione più importante della tua vita! Il completo pagamento del tuo debito di peccato, di cui Gesù Cristo si è fatto carico, viene applicato da Dio sul tuo conto. La tua fedina ora è perfettamente pulita e agli occhi di Dio tu sei perfetto, giusto e giustificato

(come se non avessi mai commesso peccato)! Questo non significa necessariamente che non peccherai più, anzi sicuramente accadrà, ma quando succederà, il perdono sarà a tua disposizione perché il prezzo per quel peccato è già stato pagato.

Ora sei “*nato di nuovo*”, Gesù è entrato nella tua vita per restarci, e ha iniziato in te un processo di crescita nella sua grazia. Ti ha ricostruito spiritualmente sin dalle fondamenta! Forse non ti senti granché diverso, ma secondo quanto afferma Dio stesso, ora sei una “*nuova creatura*” e Cristo vive in te. Hai nuovi geni spirituali, il gene del peccato non c'è più e ora c'è la vita di Dio in te.

Non dovrai più trascorrere l'eternità separato da Dio. Egli ti ha promesso la vita eterna e questa non potrà mai esserti tolta, per nessun motivo. Non dovrai mai più temere la morte o chiederti dove andrai dopo di essa! Hai accettato ciò che Cristo ha FATTO per te. NON hai dovuto FARE nulla per meritarlo e non puoi FARE nulla che te lo faccia perdere. Ora appartieni a Dio, e Lui è tuo Padre celeste, per sempre.

Avevo detto che saremmo tornati sul versetto di Efesini 2:1: “*Egli ha vivificato anche voi, che eravate*

morti nei falli e nei peccati”. Vivificati significa proprio “resi vivi”! Dio, spiritualmente parlando, ti ha riportato alla vita!

Che decisione grandiosa e che grandioso futuro che hai davanti a te! Ora una nuova meravigliosa vita è stata piantata in te!

E ci sono ancora alcune cose che dovresti sapere, prima di mettere via questo libretto.

Una nuova creatura, una nuova vita, un nuovo futuro

Ricordi quando ho detto che non sarebbe bastata una semplice “ripulita”, ma che, spiritualmente, avevamo bisogno di essere totalmente “ricostruiti”? Gesù ha chiamato questo cambiamento “la nuova nascita”.

Ed è proprio quello che ti è appena accaduto! Sei nato come membro della famiglia di Dio, sei stato vivificato per Lui, e da questa nuova nascita conseguono alcune cose piuttosto importanti. Dio dice che tu sei letteralmente una nuova creatura.

Nella seconda lettera ai Corinzi, capitolo 5, versetto 17, è scritto: *“Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove”*.

Ora agli occhi di Dio sei “vivo”, mentre prima eri spiritualmente morto. Questo implica che sei capace, per

la grazia di Dio nel tuo cuore, di sperimentare giorno dopo giorno una relazione personale con Dio. È quella relazione intima che Egli ha sempre desiderato di avere con te e che produrrà nella tua vita una serie di cambiamenti interiori (per il meglio)! Ora, per la potenza di Dio, hai la capacità di cambiare veramente in meglio. Se glielo permetterai, Dio ti farà crescere e ti cambierà dal profondo del tuo essere.

In 1 Pietro 2:2 Dio esorta: *“come bambini appena nati, desiderate ardentemente il puro latte della parola, affinché per suo mezzo cresciate”*. Tu sei un neonato nella famiglia di Dio!

Hai avuto un nuovo inizio agli occhi di Dio e dovrai crescere ancora molto nella tua nuova vita.

Sei, come dice la Bibbia, “nato di nuovo”, proprio come è scritto in 1 Pietro 1:23: *“essendo rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio, che è vivente e rimane in eterno”*.

In conclusione di questo breve libretto, e gioendo per la tua decisione di aver accettato il dono di Dio, devo darti ancora alcune informazioni di cui avrai bisogno.

Primo, non potrai mai perdere la salvezza!

Custodito da Dio, sei al sicuro per sempre. Questa verità è confermata da tantissime affermazioni bibliche. Te ne cito un paio.

“Infatti io sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né potenze, né cose presenti, né cose future, né altezze, né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Romani 8:38,39).

“In lui anche voi, dopo aver udita la parola della verità, l'evangelo della vostra salvezza, ed avere in lui creduto, siete stati sigillati con lo Spirito Santo della promessa” (Efesini 1:13).

Quest'ultimo versetto parla del fatto che Dio ti ha sigillato, ha messo il suo sigillo permanente a segno della sua proprietà su di te, nel momento stesso in cui hai creduto in Cristo.

Ancora, nella lettera agli Ebrei, capitolo 13, versetto 5, Dio promette: *“Io non ti lascerò e non ti abband-*

nerò”. E queste sono solo alcune delle promesse di Dio che affermano che, una volta “nato” nella sua famiglia non potrai più tornare ad essere “non nato”.

Seconda cosa, come per ogni bambino appena nato, Dio vuole che tu cresca. Proprio in quanto nato da poco, hai molte cose da imparare sulla vita e sulla tua relazione con Dio. In 2 Pietro 3:18 è scritto: *“Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in eterno. Amen”*.

Ci sono molti modi in cui crescere e avvicinarsi sempre di più a Dio.

In Atti 2 le persone che avevano messo la loro fiducia in Cristo si riunivano insieme come chiesa per imparare dalle Sacre Scritture e incoraggiarsi l'un l'altro. È fondamentale che tu trovi al più presto una chiesa fedele alla Bibbia e che insegni la dottrina biblica, in modo da poter, ogni settimana, imparare di più su Gesù Cristo e trovare anche amici che ti incoraggino nel tuo cammino.

Se contatterai gli editori di questo libretto, saremo felici di aiutarti indicandoti una buona chiesa nella tua zona nella quale poter imparare dalla Bibbia e crescere nella grazia di Dio.

Ora tu hai una vita nuova! Sei una nuova creatura agli occhi di Dio! E hai un destino eterno nuovo e un nuovo Padre celeste! Egli vuole provvedere ad ogni tua necessità, guidarti in ogni tua decisione, trasformare la tua vita radicalmente e condurti verso un futuro che adempia i suoi scopi eterni.

Proprio come hai creduto in Lui per la salvezza attraverso la fede, Egli vuole che tu cresca nella fede, giorno dopo giorno, imparando sempre di più riguardo al suo amore, alla sua Parola e al suo piano per la tua vita.

Sarà meraviglioso il cammino che ti porterà sempre più vicino a Dio. Ora che il tuo debito del peccato è stato rimosso, Egli ti invita ad entrare alla sua presenza in qualsiasi momento. Nella lettera agli Ebrei, capitolo 4:16, è scritto: *“Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia, per ricevere aiuto al tempo opportuno”*.

Non hai bisogno di un sacerdote né di un mediatore; puoi andare direttamente dal tuo Padre celeste in qualunque momento. Puoi parlare con Lui attraverso la preghiera ed Egli ti parlerà attraverso la sua Parola, la Bibbia. Egli dice che essa è *“... vivente ed efficace, e più*

affilata di qualunque spada a due tagli; e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, ed è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore" (Ebrei 4:12).

Ti incoraggio ad iniziare a leggere la Parola di Dio e a pregare a Lui tutti i giorni. Ti accorgerai, giorno dopo giorno, che il tuo cuore comincerà a desiderare di stare sempre di più vicino a Dio. E più lo conoscerai, più lo amerai! Più scoprirai quanto Egli ti ama e quanto ha fatto per te, più lo troverai irresistibile!

Questo libretto è cominciato con questo versetto:

«Venite quindi e discutiamo assieme», dice l'Eterno. «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana» (Isaia 1:18).

Hai accettato il dono di Dio, Gesù Cristo. Egli ha tolto il tuo peccato. Dal momento che ha tolto il tuo peccato, sei divenuto una nuova creatura ai suoi occhi, non per qualcosa che tu possa FARE, ma per ciò che Egli ha FATTO.

Benvenuto nella famiglia di Dio. Non dovrai più temere la morte. Hai per sempre la promessa della vita eterna, non perché tu l'abbia meritata, ma perché hai accettato il dono di Dio.

Ora sai qual è il più importante messaggio che Dio abbia mai dato al genere umano. Conosci persone che avrebbero bisogno di ascoltare questo messaggio?

Lo condividerai con loro? Darai loro una copia di questo libretto? Vai allora, e fa' sapere anche ad altri che... non si tratta di ciò che tu puoi FARE, ma di ciò che Dio ha FATTO!

Lascia che Cristo trasformi completamente la tua vita. Che la sua bontà si veda attraverso la buona vita che vivrai. *“Noi infatti siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le buone opere che Dio ha precedentemente preparato, affinché camminiamo in esse”* (Efesini 2:10). Vivi per Cristo, non per meritare il suo favore, ma perché tu lo possiedi già!

Guarda al tuo futuro con fiducia ed entusiasmo!

“Ma come sta scritto: «Le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono sa-

FATTO.

lite in cuor d'uomo, sono quelle che Dio ha preparato per quelli che lo amano» (1 Corinzi 2:9).

Che Dio ti benedica nella tua nuova vita in Cristo Gesù. Egli non ti deluderà mai!

Grazie per aver letto questo libretto.

